LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento antic. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	24	12	6
Estero, Stati dell'U. Postale	32	16	8
stati fuori della speciale	35	18	9
l'Unione Post.	64	32	16

Dove vuol e scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

Domenica 10 giugno).

Italia. — È convocato il collegio elettorale politico di Isernia.

A Nervi inaugurazione di un nuovo teatro.

A Genova nell'Accademia Ligustica inaugurazione di un busto al pittore Niccolò Barabino. I cattolici genovesi si recano in pellegrinaggio al Santuario di N. S. della Guardia in Polcevera.

A Porto Maurizio inaugurazione della conduttura dell'acqua potabile coll'intervento del Duca di Genova.

A Modena la Deputazione di Storia patria commemora il 1° centenario della morte dell'insigne letterato Girolamo Tiraboschi.

Ad Ancona Ruggero Bonghi commemora Cavour.

A Milano in luogo il concorso degli equipaggi, che doveva aver luogo domenica scorsa. Corsa bicicletica da Milano a Sondrio (chilometri 120). Gara colombofila.

La Società operaia di Arsiero (Vicenza) e di Vignola (Modena) inaugurano il proprio vessillo.

A Padova corse di cavalli.

Piemonte. — A Racconigi inaugurazione di una fontana pel mercato del bestiame.

Elezioni amministrative nei Comuni di Mondovì, Rocca, Monastero Vasco, Caraglio, Bernezzo.

A Limone festa pel rinnovamento della bandiera della Società fra artisti ed operai.

A Castelnuovo d'Asti inaugurazione del vessillo della Società operaia agricola.

A Brusasco apertura del mercato del bestiame.

Torino. — Onoranze al professore Lorenzo Bruno. Al mattino, ore 10, solenne funzione nell'aula Magna del Palazzo Madama; alle 12 pranzo.

Al teatro Vittorio alle ore 15 distribuzione dei premi della Società protettrice degli animali.

Alle ore 15 adunanza privata del personale ferroviario al teatro Nazionale, con un discorso di Edmondo De Amicis.

Alle ore 15 saggio scolastico all'Asilo infantile di Piazza d'Armi.

Al nuovo Velodromo Umberto I corse velocipediche internazionali.

Corsa velocipedistica da Torino a Pinerolo (chilometri 70).

Scade la 6ª rata delle imposte. Le quote devono essere pagate non più tardi del 18.

Almanacco. — Primo quarto della luna nuova di giugno a ore 14,4.

Di uno strano avvicinamento di fatti.

Il processo della Banca Romana — per quanto glielo consente l'indirizzo politico partigiano che taluni vorrebbero dargli dalle gallerie e dai giornali — fa il suo corso; e le « rivelazioni » meditate nel carcere vengono a mano a mano ritrattate da coloro stessi che prima le avevano fatte. Il che prova ognora più come la menzogna sia stata l'arma di cui si sono valsi gli avversari poco leali e punto cavallereschi dell'on. Giolitti. Andiamo avanti di questo passo, e il castello, con tanta pazienza creato, andrà a fascio.

Frattanto, a rispondere al coro dei calunniatori, il Giolitti ha scritta una lettera, che è nuova prova del suo carattere e del suo ingegno: serena e lucente come lo specchio della sua coscienza; efficace per la logica stringente; convincente per le prove date e accertate.

Ma noi non vogliamo ora parlare precisamente nè del processo bancario nè dell'onorevole Giolitti, — che lo ha provocato in nome della morale pubblica e privata, — bensì di uno strano fenomeno che si è determinato in questi ultimi quarantott'ore in una certa Stampa estera e nazionale.

Taluni giornali — con una sincerità che ragiona..... l'imprudenza — si sono affrettati ad avvicinare due « fatti » che non dovrebbero avere, a rigor di logica, nessun nesso: la guazzarra che, a proposito del processo bancario, si è creduto di poter fare intorno al nome intemerato di Giovanni Giolitti e..... la crisi ministeriale.

Si è arrivati per fino a dire che *ciò* semplificherà la situazione parlamentare e il *Berliner Tageblatt*, dopo avere scritto sul conto del Giolitti infamie che non hanno nome, ingiurie altrettanto volgari quanto calunniose, conclude con dire che « naturalmente (?) tutta questa faccenda nel momento presente torna a vantaggio del Crispi. »

Noi crediamo che l'on. Crispi ignori tutte queste perfidie che i giornali e gli amici suoi vanno dicendo a carico di un suo autorevole collega in Parlamento. Crediamo che nella sua coscienza ne sentirebbe nausea e sdegno. Certo è che i suoi amici gli rendono, per questo modo, un ben cattivo servizio.

E un ben cattivo servizio rendono al Paese (e qui non parliamo più nè del *Berliner Tageblatt* nè di altri giornali esteri o lontani) quelle gazzette le quali, facendo l'esame della situazione parlamentare in cui si svolge la crisi, mutano una questione di alto patriottismo in un misero sfogo di antipatie o di interessi di partito o, peggio, di persone.

Povera gente che della carità di patria non conosce se non la parola, che non si accorge che siamo di fronte non solo a una crisi ministeriale, ma a una grande crisi morale ed economica di tutto quanto il Paese e che mai più che in quest'ora furono necessari un sincero patriottismo e un vero e grande altruismo politico!

È proprio questo il momento di venir a fare dei calcoli meschini intorno ai concorrenti che la facile immaginazione di un delegato o la confessata menzogna di un detenuto hanno potuto danneggiare!.....

Ebbene, noi ci leviamo un po' più alto.

Noi non sappiamo quali saranno gli ulteriori andamenti della crisi ministeriale; nè ci curiamo di farvi sopra gli astrologhi; più che degli uomini che saranno chiamati a darle fine, ci preoccupiamo del problema che quegli uomini saranno chiamati a risolvere. Ma auguriamo alla patria che si ponga fine una buona volta a questa indecente commedia di furbi camuffati da Catoni e che più che dettar la morale in parole ci si metta a pensare a far della buona morale in fatti.

Ci viene ora segnalato un altro tentativo di gettare la Camera in una nuova agitazione pei « deplorati. » Il Paese è stanco e stufo di tutte queste beghe; gli pare che sia tempo di finirla una buona volta e di pensare sul serio che v'è un *deficit* da colmare nelle finanze dello Stato e una economia nazionale da risanare.

A questo compito la Camera è chiamata; non a demolire la propria e l'altrui reputazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 8 giugno.

Presidenza del vice-presidente Gastani. La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE raccomanda la brevità agli oratori, discutendosi ormai da due settimane questo bilancio.

Gl'insegnanti nelle scuole secondarie.

CELLI sul capitolo 74 « Regi ginnasi e licei; stipendi » raccomanda, anche a nome di Rampoldi e d'altri deputati, il seguente ordine del giorno: « La Camera, sulla interpretazione data dalla Corte dei Conti all'articolo 216 della legge 13 novembre 1859 per ciò che concerne gli aumenti sessennali degli stipendi degli insegnanti nelle scuole secondarie, approva l'azione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, invita il Governo a far registrare intanto con riserva i relativi decreti.

BACCELLI prega la Camera di accogliere l'ordine del giorno, che servirà a dar forza al ministro per respingere una nuova e non lodevole interpretazione della Corte dei Conti.

STELLUTI-SCALA propone un emendamento all'ordine del giorno degli onorevoli Celli e Rampoldi nel senso di prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

CELLI e BACCELLI consentono in questo emendamento.

La Camera approva l'ordine del giorno coll'emendamento dell'onorevole Stelluti-Scala.

I licei pareggiati ed i regi.

GUELPA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'eguaglianza dei licei pareggiati con i licei regi sia un diritto derivante dalla legge Casati, e che il decreto 11 marzo 1891 non risponde ancora alla pienezza di questo diritto, invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere perchè in questo punto la legge Casati abbia il suo luogo adempimento e sia abrogato ogni decreto e regolamento che ne restringe l'applicazione. »

BACCELLI accetta l'ordine del giorno quando si aggiungano le parole: « Purchè siano costantemente mantenute le condizioni richieste pel pareggiamento. »

GUELPA: « Volentieri. »

La Camera approva l'ordine del giorno Guelpa modificato dal ministro.

BONARELLI. L'impazienza della Camera e l'ora tarda lo inducono a rinunziare a parlare, riservandosi di parlare in altra sede a confidando che l'onorevole Baccelli saprà fare della scuola il cuore della nazione, l'organo cioè che distribuirà a tutte le membra il sangue migliore.

Il liceo d'Aosta.

COMPANS chiede che sulla tabella dei licei regi sia inscritto il anche liceo d'Aosta, il quale è già mantenuto dal Governo. Fa osservare che la sua domanda si collega ad altre ragioni di italianità e di nazionalità. Confida che l'on. Baccelli, il quale nel 1882 iniziò la patriottica e nobile opera, saprà consolidarla.

BACCELLI consente con l'on. Compans che per eccezione si debba dichiarare regio il liceo d'Aosta. *(Benissimo!)*

Si rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta. È mezzogiorno.

La seduta pomeridiana dell'8 giugno.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Ancora il fatto di Santa Caterina.

Sul processo verbale di ieri IMBRIANI dichiara che quanto affermò ieri il ministro della guerra rispondendo all'interrogazione circa il grave fatto di Santa Caterina Villarmosa, cioè che l'individuo ferito fu trasferito all'Ospedale, è sicuramente falso. Quell'individuo ferito, moribondo, fu smanettato e tradotto in arresto.

Interrogazioni.

I lavori della perequazione fondiaria.

DONATI, anche a nome di Di Broglio, desidera sapere come procedano i lavori della perequazione fondiaria con particolare riguardo alle provincie che chiesero l'acceleramento.

SONNINO risponde che i lavori procedono regolarmente e per la quindici pravisole che chiesero l'acceleramento saranno compiuti i termini stabiliti, salvo qualche piccolo ammanco nella spesa.

Le false Società cooperative.

FAGIUOLI desidera sapere se consti al ministro dei lavori pubblici dei fatti che avvengono nelle delibere delle opere pubbliche alle Società cooperative e se e come creda di provvedere.

SARACCO ritiene che sia necessario rivedere il regolamento onde le vere Società cooperative siano ben identificate, perchè non si abbiano a confondere con altre Cooperative dietro le quali stanno appaltatori indiscreti. È ciò è necessario anche perchè non sempre sono tutelati gli interessi dello Stato.

FAGIUOLI rileva il fatto che talvolta Società cooperative servono a mascherare operazioni di intraprenditori poco scrupolosi, che si servono di questo mezzo per fruire dei vantaggi a quello esclusivamente riservati.

La politica italiana nei Balcani.

BLANC crede che, nelle circostanze in cui si trova il Ministero, egli sia dispensato dal rispondere ad una interrogazione dell'on. Ulrich: « Sugli avvenimenti in Serbia ed in Bulgaria in relazione colla politica dell'Italia nella penisola balcanica. »

Le condizioni degli italiani al Brasile.

IMBRIANI interroga circa le condizioni dei nostri connazionali al Brasile.

BLANC dice che i buoni uffici del Governo italiano ed i suoi reclami continuano ad ottenere soddisfazioni dalle Autorità brasiliane nelle vertenze più difficili. Il Governo brasiliano ha anche dichiarato disposto a ricorrere all'arbitrato degli Stati Uniti, come questi ricorsero in vertenza simili all'arbitrato dell'Italia. *(Bene!)*

IMBRIANI non ha inteso alludere a controversie economiche, ma ai sistemi di quel Governo che si serve di una forza armata, certo non bene scelta, e che spesso fa non bene degli averi e sulla vita delle città ove entra. Anche diversi cittadini italiani ne hanno sofferto, ma le indennità poi accordate sono state ben lungi dal corrispondere ai danni sofferti, specialmente per offese alle persone.

Domanda quindi che i giusti reclami dei nostri concittadini siano validamente appoggiati dal Governo in un paese che la civiltà non ha ancora conquistato.

Il bilancio d'agricoltura e commercio.

BOSELLI presenta la relazione sui provvedimenti presi dal 1893 per combattere la filossera.

Per il rimboschimento.

PANDOLFI raccomanda alla Camera un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare, entro sei mesi, un disegno di legge per promuovere il rimboschimento.

BOSELLI conviene con l'on. Pandolfi che ai rimboschimenti bisogna procedere in modo più efficace, ed invidia quel suo successore che potrà trovare i mezzi necessari. *(Si ride)*

Approvasi l'ordine del giorno del deputato Pandolfi.

BORSARELLI si unisce ai lamenti di coloro che deplorarono gli inconsulti diboschimenti e fa osservare che, fra gli altri danni, hanno prodotto in alcune regioni, ad esempio in Piemonte, anche quello di rendere frequentissime le grandinate che devastano le campagne. Raccomanda al ministro di curare la rigorosa applicazione delle leggi.

BOSELLI dichiara che non dimenticherà le giuste osservazioni dell'on. Borsarelli.

Gl'Istituti di credito.

DILIGENTI al capitolo 59 richiama l'attenzione del ministro sulle recenti liquidazioni di alcuni Istituti di credito ordinario, raccomandandogli di curare l'esatta osservanza delle disposizioni del Codice di commercio a fare in modo che gli amministratori siano chiamati personalmente a rispondere quando vi abbiano contravvenuto. Lamenta la condiscendenza, che crede eccessiva, dell'Autorità giudiziaria verso alcuni Istituti ora in liquidazione.

Accenna alle rigorose misure legislative escogitate in Francia e in Inghilterra per disciplinare le Società per azioni, mentre in Italia non si hanno che le disposizioni del Codice di commercio, le quali, se garantiscono a sufficienza quanto alla costituzione delle Società, non bastano a garantire poi il loro retto funzionamento.

Uno dei guai maggiori ravvisa nel modo come deliberano le assemblee degli azionisti, e l'oratore suggerisce un rimedio col rendere nominative le azioni. Altri inconvenienti gravi ravvisa nel soverchio potere degli amministratori delegati, nei bilanci sacri e altresì di certe Società, nell'aggiotaggio sulle azioni fatto per conto delle Società stesse.

CANZI lamenta che in tutti gli Istituti di credito domini un piccolo gruppo di grossi azionisti. I sindaci che dovrebbero controllare i membri del Consiglio di amministrazione controllano poco perchè sono essi pure eletti dagli azionisti dirigenti. L'oratore crede che si potrebbe riparare in parte agli inconvenienti di questo sistema introducendo la rappresentanza delle minoranze per l'elezione dei sindaci.

BOSELLI ammette che fra le materie da riformare nel Codice di commercio vi siano le disposizioni che riguardano le Società anonime. L'abolizione delle Società anonime propugnata dal Congresso di Torino va mantenuta considerato, perchè, sebbene abbiano degli inconvenienti, non si possono negare i benefizi delle Società anonime. Accoglie con simpatia il concetto espresso dall'on. Canzi di concedere una rappresentanza alle minoranze nell'elezione dei sindaci nelle Società anonime, purchè si tratti di minoranze di qualche entità.

Fa osservare all'on. Diligenti che al Ministero mancano le facoltà e gli organi per esercitare una vigilanza sugli Istituti di credito ordinario. Se ammettesse questa vigilanza, il Governo si caricherebbe di una responsabilità enorme.

L'Istituto di credito fondiario.

Quanto all'Istituto di credito fondiario italiano, le relazioni dell'ispettore incaricato di invigilare questo Istituto accertano che esso ha i quaranta milioni di capitale denunciato. *(Interruzioni dell'onorevole Fabrizi)*

Il giorno in cui passò il termine nel quale quell'Istituto doveva raccogliere 50 milioni, in quello stesso giorno il suo privilegio, *ipso jure*, fu tolto. Se non che per procedere legalmente nelle forme, prima di annunziare il relativo decreto reale ha dovuto far constatare che i 50 milioni non esistevano.

L'ordine del giorno della Camera.

BOSELLI propone che, appena terminata la discussione pel bilancio d'agricoltura si mettano all'ordine del giorno i seguenti disegni di legge: Modificazioni alla legge 10 ottobre 1889 sulle privative industriali; Modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio relativo alla pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni; Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 31,000 per la distruzione delle cavallette.

Termina la seduta alle 19,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alle sedute della Camera.

Il bilancio della pubblica istruzione.

(8, ore 14,55) — Nella seduta antimeridiana della Camera il numero dei deputati presenti era scarso. Nessun incidente. Riescì notevole l'ordine del giorno votato dalla Camera su proposta dell'on. Guelpa circa il pareggiamento dei licei.

L'on. Borsarelli, pur rinunziando a fare sopra gli studi classici un discorso che le condizioni in cui la Camera discute quest'anno il bilancio della pubblica istruzione non avrebbero consentito, pronunziò tuttavia poche ma assennate parole che furono ascoltate ed approvate. Piacque la similitudine che la scuola debba considerarsi come il cuore della nazione, ossia l'organo vivificatore del sangue che si distribuisce a tutti i membri. L'oratore ebbe applausi anche dal ministro Baccelli, a cui, nella sua qualità di medico, piacque specialmente questa immagine fisiologica.

Attorno alla crisi.

Contro i deputati " deplorati ".

(8, ore 16,05) — Si afferma che le trattative per un rimpasto del Ministero sono avviate fra gli onorevoli Crispi, Zanardelli e Brin. Si dice che entrerebbe nella combinazione anche l'onorevole Fortis; però finora nulla si ha di concluso.

Nel pomeriggio si era sparsa la voce che l'onorevole Crispi partiva per Napoli. Trattavasi di un equivoco, essendo partito soltanto la sua famiglia.

(8, ore 20,40) — Contrariamente alle voci che correvano durante la giornata d'oggi, si afferma stasera che la crisi ministeriale non è punto progredita, seppure non ha fatto qualche passo addietro. Le trattative fra gli onorevoli Crispi, Brin e Zanardelli si limitano sinora ad uno scambio d'idee. Le difficoltà che si frappongono ad un accordo sarebbero grandi, non solo sul programma finanziario, ma altresì su quello della politica interna, specialmente per parte dell'onorevole Zanardelli.

Stasera qualcuno non esclude l'ipotesi che il Ministero dimissionario si ripresenti alla Camera senza modificazione alcuna. Tale diceria, per quanto poco verosimile, dimostra come si ritenga assai lontana ancora la soluzione della crisi.

Anche secondo la *Tribuna*, finora la crisi sarebbe stazionaria. Dice il giornale che iersera gli onorevoli Zanardelli e Rudinì ebbero un lungo colloquio in casa dell'on. Ferdinando Martini. Soggiunge che l'on. Crispi finora spera di fare un grande fascio di forze parlamentari, nè a ciò sarebbe punto ostacolo una risoluzione degli onorevoli Zanardelli e Rudinì.

Secondo la *Tribuna* le trattative saranno alacremente avviate appena sarà giunto l'on. Brin, che, contrariamente a quanto dicevano i giornali, non pare ancora arrivato.

Secondo l'*Opinione*, la difficoltà che si frappone ad un concerto per la risoluzione della crisi sarebbe principalmente questa, che gli onorevoli Rudinì e Zanardelli mettono come base del loro accordi coll'on. Crispi il progetto della Commissione dei quindici, insistendo sulle economie militari, che Crispi si ostina a non volere.

Si commenta il fatto che la *Riforma* tace completamente circa la crisi.

— Da vari giorni si diceva che sarebbe presentata una mozione per escludere dalla Camera i deputati *deplorati* dalla Commissione dei sette. Mi consta che finora la mozione è abortita. Non pochi deputati osservarono che la Camera non ha autorità per escludere dal suo seno membri legittimamente eletti. D'altronde si dovrebbe analizzare prima, per ogni singolo deputato, le ragioni per cui il Comitato dei sette espresse la *deplorazione*, osservandosi che per alcuni vi furono motivi politici, mentre per altri personali. Si nota infine che si dovrebbe ricercare se il Comitato abbia realmente nominati tutti coloro i quali si sarebbero potuti o dovuti *deplorare*.

Quindi la ricerca sarebbe riescita odiosa e pericolosa, forse più scandalosa che utile, mentre sarebbe soltanto uno sfogo d'ire partigiane. Quindi la mozione non ha trovato proseliti. La *Tribuna* dice che qualora la mozione fosse presentata, diversi deputati chiederebbero che fosse discussa la relazione del Comitato dei sette per determinare i criteri che hanno presieduto al giudizio sulle opere di ciascuno.

L'agitazione studentesca a Roma.

(8, ore 20,40). — Gli studenti universitari si radunarono oggi per udire la risposta fatta dal ministro Baccelli alla Commissione recatasi ieri a sollecitarlo a favore degli studenti di Napoli e Palermo e per deliberare sul da farsi. Vi fu discussione vivissima; i pareri erano disparati; ad un certo punto il presidente sciolse l'assemblea senza che questa avesse presa alcuna decisione. Quindi gli studenti ternarono all'Università, ove declamarono il rettore, e finalmente si sciolsero ordinatamente.

Il processo della Banca Romana.

Deposizione dell'on. Giusso.

ROMA (N.s.) 8 (*ore* 16). Continua l'audizione dei testi.

Giusso, ex-direttore del Banco di Napoli, ricorda la lotta sostenuta dai Banchi minori contro la Banca Nazionale per la riscontrata. Racconta che Tanlongo gli propose di acquistare insieme un giornale romano per sostenere il sistema della pluralità delle Banche, ma non si sapeva come scegliere, poichè la *Riforma* era per la Banca unica, la *Tribuna* parimenti. Si fecero pratiche per il *Popolo Romano*; ma vennero affacciate molte esigenze. Afferma che la Banca Nazionale era aiutata dalle tesorerie governative nella lotta per la riscontrata. Depone in favore della moralità di Monzilli.

Dice che anche il Banco di Napoli sopportò lievi spese pella riscontrata, stante le numerose sue succursali, ma spese rilevanti somme pel ritratto dei biglietti in oro.

Deposizione dell'on. Grimaldi.

Si interroga l'on. *Grimaldi*. (*Viva attenzione*) Egli appare dimagrato e pallido.

Il *Presidente* gli domanda: « Il Tanlongo le parlò mai delle operazioni per la vendita? »

Grimaldi: « No, nè feci mai con lui operazioni sulla vendita, però ricordo che nel 1890, trovandomi con Magliani e Tanlongo, Magliani mi disse ponendo una mano su Tanlongo: — Dobbiamo molto a lui pel « sagace della vendita. »

Un *avvocato* chiede se sia vero che Zammarano lo informò delle condizioni della Banca.

Grimaldi: « Zammarano me ne informò nella fine di novembre, cioè quando già lo sapevano tutti. Allora vi era il progetto per la proroga semestrale della facoltà d'emissione; ma quel progetto non avrebbe avuto vigore di legge senza prima una ispezione, che era stabilita nel progetto stesso. » Nega di aver detto a Zammarano che non gli importava delle rivelazioni fattegli. Soggiunge che Tanlongo spesso andò a lagnarsi da lui quando era ministro perchè la riscontrata costava troppo. Tuttavia egli non volle abolirla. Dà buone informazioni su Monzilli.

Avvocato *Altobelli* chiede se si conoscesse la relazione Biagini.

Grimaldi: « Non la conoscevo nessuno. »

Avvocato *Pitacci*: « Dica il teste se ricevette denaro da Tanlongo. »

Presidente: « Tocca a me fare le domande; conosco il mio dovere. »

Pitacci: « Noi dobbiamo contestare agli imputati le loro dichiarazioni. »

Voci: « Vogliamo la luce. »

Grimaldi: « Ebbene, sono lieto che siasi fatta la domanda, a cui risponde: No! no! no! » (*Con forza*)

Avvocato *Vinaj*: « Pare negli appunti del Lazzaroni sia scritto: — Dato 30,000 a Grimaldi. — Il teste conferma ciò? »

Presidente: « Ciò non è pertinente al processo. Facciano silenzio, altrimenti levo la seduta. »

Grimaldi: « Confermo che la cosa non è vera. »

Lazzaroni dice che faceva gli appunti per conto di Tanlongo; perciò non può esserne responsabile.

Gli avvocati insistono. Nascono vivi rumori, cui seguono minaccie del presidente di levare la seduta.

A questo punto si alza *Tanlongo* e dice: « Qui c'è un equivoco. (*Voci*: Oh! Oh!) L'onor. Grimaldi, prima delle elezioni, mi mandò una cartella di rendita, sopra la quale gli anticipai la somma di 10,000 lire; di quella somma mi rimborsai vendendo la cartella..... »

Voci: Ma lei disse di aver dato denari a Grimaldi.

Tanlongo: « Fu un equivoco. » (*Nuove esclamazioni*)

Avv. Altobelli: « Ma come va che Lazzaroni scrisse la somma nelle sue note? »

Lazzaroni: « Mi sarò sbagliato; del resto io scrivevo quanto Tanlongo mi diceva. (*Esclamazioni*) Io diedi in complesso 19 milioni al governatore. »

I difensori insistono invano per avere altre maggiori spiegazioni da Tanlongo. Questi ripete sempre: « Fu un equivoco. » (*Vivi commenti*)

Grimaldi ringrazia gli avvocati delle loro insistenze, le quali sono riuscite a provare che egli non ebbe nulla. Quindi, dietro domanda di un giurato, dice: « Giuro sopra quanto ho di più caro al mondo che non scrissi mai nè raccomandai il Fazzari al Tanlongo. » Soggiunge che Tanlongo gli chiese una informazione sul Fazzari dovendo concludere un affare, che poi non fu conchiuso.

Grimaldi viene licenziato. Passando avanti a Tanlongo lo saluta.

La deposizione dell'on. Lacava.

Si interroga l'on. *Lacava*. Il teste conobbe sempre Monzilli per funzionario onesto; nega che egli favorisse la Banca Romana; racconta come si ordinò la ispezione del gennaio 1893. Soggiunge che pochi giorni dopo la nomina della Commissione si recò a vedere il Tanlongo, il quale gli disse che la Banca non aveva nulla da temere; soltanto si sarebbe forse trovata qualche immobilizzazione, anche Monzilli disse che Tanlongo gli ha detto questa cosa.

Avvocato *Pitacci*: « Tanlongo disse che ella ebbe 20,000 lire. »

Lacava: « Non è vero. »

Pitacci: « Tanlongo lo disse due volte. »

Tanlongo: « Non potevo aver buon sangue con un Ministero che mi cacciò in prigione! (*Esclamazioni*) Allora feci alcuni nomi solo per condotta di causa. (*Oh!*) Ma ora dico che non diedi nulla al ministro Lacava. » (*Viva impressione*)

Scatta da parte degli avvocati difensori, del pubblico e dei giurati.

Avv. *Altobelli* a Tanlongo: « Ma ci ha detto l'altro ieri, durante la deposizione Graziadei, di aver fatto questi » - (*Esclamazioni*)

Voci: Graziadei nomina Giolitti, Lacava e Grimaldi.

Tanlongo: « Non intesi questi nomi. »

Qui nasce un grande putiferio nell'aula. L'impressione prodotta da queste nuove rivelazioni, che smentiscono le prime dichiarazioni, è vivissima.

Si leggono le deposizioni di Salaudra favorevole a Monzilli e Zammarano, di Biscelli a discarico di Tanlongo, di Finali che conferma la deposizione al Comitato dei sette.

L'udienza è rinviata a domani.

La menzogna ha le gambe corte.

ROMA (N.s.) 8 (*ore* 16,20). Ha destato viva impressione la dichiarazione fatta oggi da Tanlongo nel processo della Banca Romana.

Dopo che furono intesi i testi Grimaldi e Lacava, Tanlongo ha dichiarato spontaneamente che egli, solo per condotta di causa, aveva affermato di aver dato denari al Governo per le elezioni. Ma la verità è questa, che egli non diede mai ai due ministri nemmeno un soldo.

Fiscalità contro una Società Operaia.

Giunio ci scrive da Novara in data 8 corrente:

« L'anno scorso l'ispettore demaniale di Novara, interpretando a modo suo — cioè nel senso più fiscale possibile — la legge, volle equiparare le Società operaie di mutuo soccorso aventi personalità giuridica alle Opere pie, ed ingiunse alla Società Operaia di Novara, Società importantissima che conta oltre mille soci, il pagamento della tassa di mainomorta, minacciandola di multa qualora non ottemperasse entro un dato termine a tale ingiunzione. La Società si rifiutò di pagare, e, consigliata dalla Federazione delle Società Operaie del Piemonte, della quale la Federazione fa parte, mandò a Roma un ricorso — redatto dallo stesso on. Villa, presidente della Federazione — nel quale dimostrava, colla scorta della legge sul riconoscimento giuridico e con altre opportune citazioni, come le Società operaie non dovessero essere soggette alla tassa di mainomorta. Dopo d'allora più nulla si seppe al riguardo: senonchè di questi giorni il solleciato ispettore, partendo sempre dal concetto che le Società operaie riconosciute debbano considerarsi come Opere pie, chiese di esaminare registri, mandati e quitanze della Società, per poter gravare della tassa di bollo di cent. 60 i mandati superanti le L. 30, e di cent. 6 le quitanze superanti le L. 10.

« Quanto al limitar l'esaminare registri, ecc., la Società non ha proprio nulla in contrario. Visti anche vuole l'ispettore demaniale, se ciò gli fa piacere. Ma quanto al sottostare a tasse di bollo, quanto a pagar il capo a così ingiuste e fiscalissime pretese di cui mai si ebbe esempio finora, la cosa è un po' diversa; e se anni sono questa Società si è già nuovamente assicurata l'appoggio di potente Federazione per far valere i diritti delle Società di mutuo soccorso all'esonero di simili casi.

« Si lusingavano con una legge apposita e con ripetute circolari le Associazioni per indurle a chiudere il riconoscimento, ed ora si vuol colpirle con tasse ingiuste.

« Intanto nel seno di questa Società è sorta una corrente non indifferente per la rinuncia del riconoscimento giuridico. »

I periti pel traforo del Sempione a Domodossola.

DOMODOSSOLA (8, sr.) 6. Sono arrivati i periti pel traforo del Sempione ingegneri Colombo, Fox e Vignos insieme con Zomp e Lachenal, direttori dei dipartimenti dei lavori pubblici e degli esteri di Svizzera, e coi delegati dei Cantoni di Ginevra, Losanna e Vallese, nonchè col direttore della Compagnia del Giura-Sempione. Li ricevettero il deputato Calpini, il sottoprefetto, il sindaco e la Giunta municipale.

La squadra inglese nell'Adriatico.

Partenza da Trieste.

Trieste, 7 giugno.

(N.) — La squadra inglese è partita ieri per Fiume, dopo cinque giorni di permanenza nella nostra rada. Pubbliche festività non vennero organizzate in onore degli ospiti, però il podestà offerse nella sua villa, sul colle di Farneto, una riuscita *garden-party*, alla quale intervennero gli ufficiali delle navi e numerosi invitati. Altra *garden-party* offerse il viceammiraglio conte Cassini, nei giardini dell'Ammiragliato. In ricambio, a bordo della corazzata *Sans Pareil* e *Howe* furono offerti alle Autorità due sontuosi *lunch*.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di venerdì 8 giugno.)

Il sindaco Voli apre la seduta alle 15,40. Scusano le loro assenze i consiglieri Chiaves e Badini, trattenuti a Roma pei lavori parlamentari, Samoy, all'estero, Cadorna e Tensi.

Sono presenti i consiglieri: Benintendi, Di Ravel, Soldati, Rignon, Dintto, Scila, Balbo, Brocale, Di Villanova, Gromis, Arcozzi-Masino, Vignolo-Lutati, Biscaretti, Gioberti, Piana, Chapuys, De Amicis, Riccio, Damichelis, Cacchia, Palberti, Goldmann, Ajello, Badano, Rabbi, Abrate, Avendo, Ferraris, Silvetti, Vicari, Perrone, Mosca, Rossi, Pasquali, Reycend, Durio Tacconis, Gilardini, Carlo, Pucci-Baudana, Martini, Di Rora, Casana, Perroncito, Laura, Frescot, Bassi, Roggeri Edoardo, Dumontel, Villa, Antonelli, Ballati, Negri, Coppi, Bruno, Bertotti, Fontana.

Revisione del conto consuntivo 1893.

L'ordine del giorno comincia colla relazione dei revisori del conto consuntivo 1893.

I revisori, relatore Pasquali, approvano i conti con leggiere modificazioni più di forma che di fatto, che il sindaco accetta a nome della Giunta.

Il SINDACO invita l'assemblea ad eleggere — in conformità della legge — un presidente provvisorio dell'assemblea per il tempo in cui durerà la discussione sulla relazione dei revisori.

Il conto Rignon è acclamato presidente. Va a prendere il posto del sindaco e legge le conclusioni dei revisori dei conti.

GOLDMANN chiede una lunga serie di schiarimenti e muove numerosi appunti. Notevoli fra questi l'elevazione sul loro valore reale di molti titoli di rendita, che formano il patrimonio comunale.

PASQUALI risponde a Goldmann giustificando segnatamente la valutazione del 100 0/0 data ai titoli di 22,000 lire di rendita posseduti dal Comune, dicendo che queste 22,000 lire essendo destinate al debito perpetuo e non ad ammortamento, ciò, in pratica, non può dar luogo ad inconvenienti. Risponde pure a Goldmann circa altri appunti, tra cui quello sulla officina pompieri.

DIATTO ha visitato l'officina pompieri e trovò che è una vera officina costruzioni e non di sole riparazioni come dovrebbe essere l'officina del Municipio.

CASANA. Nessuno può stabilire il confine dove termini la riparazione e cominci la costruzione. Manifesta il pensiero che siano affidate all'industria privata le riparazioni ed anche le costruzioni col Pubblico da servirsi dei pompieri municipali.

AJELLO. La Giunta aveva intenzione di affidare all'industria privata la costruzione delle botti pel rifiutamento, ma dovette affidarla all'officina pompieri in seguito a voto del Consiglio.

Dopo altre brevi osservazioni sulle botti e sui..... cerchi, cui risponde l'assessore BISCARETTI, parla ancora sugli appunti Goldmann l'assessore BADANO circa la valutazione dei titoli di rendita, appunti che egli trova e dimostra esagerati.

GOLDMANN ribatte, al secolare ed..... arrivano le 17 senza che il capitolo 1° sia esaurito.

Finalmente la Giunta si ritira e rientra poco dopo. E il conte RIGNON le annunzia che il conto consuntivo 1893 è approvato all'unanimità.

VOLI riceve il seggio presidenziale, da cui ringrazia a nome della Giunta.

Due interrogazioni.

Veniamo alle due interrogazioni di Goldmann.

GOLDMANN svolge la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare, nella prossima seduta del Consiglio comunale, l'onorevole assessore ai lavori pubblici circa le intenzioni della Giunta per la destinazione da darsi ai varii edifizi, di proprietà municipale, ora non utilizzati, e l'onorevole assessore della pubblica istruzione circa i progetti per la sede definitiva da darsi alle scuole superiori femminili e segnatamente alla scuola magistrale Domenico Berti ed alla scuola superiore Margherita di Savoia. »

RICCIO, assessore. Il locale dell'Ospizio non è in possesso del Municipio più che da cinque mesi. Sono allo studio progetti di adattare in esso scuole tecniche ed altre; crede che pel bilancio entrante si potrà definire la cosa nel senso di utilizzare appunto l'Ospizio per le scuole. Quanto all'ex-distretto non è vero che rimanga vuoto, ma serve per vari uffici temporari, come quello della leva, dei conciliatori, di adunanze, ecc.

GIOBERTI, assessore, a quanto disse Riccio aggiunge altre risposte e considerazioni.

RABBI vorrebbe che si sollevasse un'altra questione. In tutte le città principali il Governo mantiene una scuola superiore femminile; solo Torino ha il privilegio di mantenerne da.

Goldmann svolge la seconda interrogazione

« Il sottoscritto chiede di interpellare nella seduta di domani (8) del Consiglio comunale l'onorevole sindaco e l'onorevole assessore della pubblica igiene circa i provvedimenti presi, e l'intenzione loro di fronte alla constatata contaminazione della condotta dell'acqua potabile, che silenziosamente la Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino continua a commettere dal 9 scorso maggio in avanti. »

TAPPONIS dichiara che, prima ancora di ricevere la lettera di Goldmann, la Giunta, unanime, aveva deliberata la denuncia alla Procura del Re. Si augura che sia questa l'ultima volta in cui si parlerà in quest'aula di reclami contro la bontà dell'acqua, e soprattutto di denuncie alla Procura del Re. (*Bene!*)

VICABI. Trova giusto quanto disse Antonelli circa il concorso pel ponte in muratura, che non va dimenticato. Osserva però che sta ferma la deliberazione già presa sul progetto dell'ing. Ferria, che è acquisito al Municipio. Egli ricorda il nome dell'ingegnere Ferria a titolo di onore in quest'aula. Vorrebbe si bandisse il concorso a due stadi. Nel 1° si faccia una scelta e il premio ai secondi si concorrenti in 2° grado pei quali unicamente si potranno prescrivere dati e limiti esatti e definitivi onde non obbligare tutti i concorrenti a lunghi e minuti calcoli.

LAIRA. Non ha simpatia pel sistema in ferro e pur quello in pietra. Plaude alla larga proposta della Giunta, che è savia e prudente.

FRESCOT si associa a quanto disse Vicari. Vorrebbe si finisse un termine per la presentazione dei progetti, che propone a sei mesi, onde si possano iniziare i lavori in primavera.

CEPPI approva le proposte della Giunta; è contrario al Concorso a due stadi.

SOLDATI crede nulla di meglio si possa progettare in fatto di ponte in muratura di quello che presentò il Ferria; quindi è favorevole al concorso come lo propone la Giunta.

BRAGALE. Darà voto alla proposta della Giunta, gli augura che le pessime ristrette finanze comunali diano il gettito necessario pel nuovo ponte. Ora si può ritardare ancora ed intanto continuare gli studi.

ROSSI propone, anche a nome di Palberti, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la proposta della Giunta per un concorso di progetti di ponte metallico nei termini e modi indicati nella deliberazione della Giunta 23 maggio 1891, ed emette voto di fiducia alla Giunta che il programma di concorso sarà bandito nel più breve termine, e che così pure la Giunta stessa riferirà al Consiglio con proposte definitive.

« Rossi, Palberti. »

SOLDATI osserva che dei ponti citati due sono fuori cinta.

PIANA non trova conveniente un concorso senza indicazione dell'entità dei premi a conferirsi. Ricorda che gli studi pel canale del Ghiandone costarono al Municipio oltre 24,000 lire.

RICCIO prega Antonelli di non insistere sulla proposta di un nuovo concorso per ponti in muratura, a ciò per affrettare la soluzione. È contrario ai due studi pel concorso. Quanto al limite accetta in massima l'ordine del giorno Rossi; intavia invita il Consiglio a votare la proposta della Giunta.

PIANA vita la relazione del revisore del conto approvata subito stante; dalla quale risulta accertata la spesa di 24,000 lire pel Ghiandone, spesa che se fosse stata segnalata al Consiglio avrebbe forse mutata la relativa deliberazione di quattro anni fa.

SINDACO. « Quel progetto era gratuito, ma occorse misurare tutti i terreni espropriandi, e vorrà studi, ecc. »

Nasce quindi un incidente piuttosto vivace tra Piana e Soldati a proposito del precedente progetto che PIANA qualifica di *regalo* allora fatto alla finanze municipali, aspirate che SOLDATI vuol ribattere dichiarando che per conto suo fece allora quel progetto che gli costò 10,0 0 lire, ma regalò il progetto al Municipio il quale mise da parte altro progetto dell'ing. Piana, fratello del preopinante.

PIANA dichiara di non conoscere suo fratello più di quanto lo conosca il consigliere Soldati; questa è vera questione personale, non quella da lui sollevata, che si basa sul fatto accennato abbastanza onerose perchè non abbia a ripetersi lasciando indeterminati i premi del proposto concorso.

RICCIO può proporre al Consiglio di fissare come limite L. 15,000.

CEPPI vorrebbe si lasci all'assessore il compito di fissare le modalità del concorso e che si voti semplicemente la proposta della Giunta.

MOSCA. « Son io la colpa di tutta questa inondazione di discorsi. » (*Ilarità*) Quindi ripete la sua modesta proposta di una traversa inclinata sulla strada di Moncalieri.

RICCIO: « Si farà. »

Voci. Ai voti! Ai voti!....

SINDACO dichiara che la Giunta promette di avere criteri quanto più possibile economici pel concorso, ma accetta l'ordine del giorno Rossi-Palberti.

È approvato a grande maggioranza.

Sono le 18.30, la seduta è rinviata a lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA, 8 (*ore 21,30*). **Un doppio delitto.** — Una grave rissa è qui avvenuta oggi ed ebbe gravissime conseguenze. Il fuochista Giacomo Bonfiglioli vi rimase morto da ferite d'arma cotellare; un certo Rodolfo Baraldi, che si era intromesso per appaciare i contendenti, venne mortalmente ferito. S'ignora chi sia l'omicida.

PADOVA, 8 (*ore 19*). **Un suicidio.** — A Piove un certo Ferdinando Apergi, ricco possidente, dell'età di 60 anni, era da qualche tempo angosciato dall'idea che i suoi affari andassero male e che egli stesso ne sarebbe nella miseria. Oggi si spense un colpo di rivoltella alla bocca.

MILANO, 8 (*Vice-ogdi.*). **I clericali e le elezioni amministrative.** — In un'adunanza tenuta nella Congregazione del clero urbano, trattandosi la questione generale dell'inadempimento di un precetto, si parlò delle elezioni amministrative, rilevandone l'importanza e raccomandando agli elettori di non mancare alle votazioni. Questo fatto e le dichiarazioni dell'*Osservatore Cattolico* fanno credere che i clericali questa volta parteciperanno alle elezioni amministrative con tutte le loro forze.

— **Lega per la tutela degli interessi femminili.** — Il Comitato direttivo della Lega per la tutela degli interessi femminili, recentemente costituita, ha diramato ai suoi soci una circolare nella quale si domandano suggerimenti e proposte sulle tre questioni seguenti: La mercede della donna in generale e la sua rivalizzazione dei compensi fra i due sessi; l'educazione fisica della donna; la cultura intellettuale e la istruzione femminile, specialmente popolare. Inoltre il Comitato ha diretto un appello ai deputati per la costituzione di un Comitato parlamentare che si assuma il patrocinare l'opera della Lega nel Parlamento.

Pei professori delle scuole secondarie. — In proposito dell'agitazione provocata dalla nuova interpretazione data dalla Corte dei Conti alla legge 1887 riguardo agli aumenti sessennali, il Comitato dei professori delle scuole secondarie, a cui sono associati Ginnasi insegnanti, ha incaricato il suo presidente comm. Magliono di riferire in proposito degli ordini ricevuti Baccelli e Costanzi. Il risultato del colloquio è stato annunziato oggi al Comitato con un telegramma del Magliono riferente che il Baccelli si è dichiarato irremovibile nel tutelare gl'interessi dei insegnanti.

— **Secondo Congresso costecnico italiano.** — Nella seconda quindicina di luglio si terrà a Milano il secondo Congresso degli costecnici italiani. Le adesioni si ricevono presso il signor Marescalchi Arturo a Bologna. I temi del Congresso, che sono già pervenuti numerosi ed importanti, si svolgeranno nei locali della Società degli interessi industriali.

— **Premiati all'Esposizione.** — Ieri all'Esposizione venne assegnato al pittore Previati, per il suo grande quadro *Gli orrori della guerra*, il premio di lire 2 000 che il Ministero assegnò per la miglior opera d'arte che dispendesse agli intenti della Società internazionale per la pace. Nell'esposizione floricola il gran premio (medaglia d'argento) fu assegnato al signor Carlo Pucia di Milano. La prima medaglia di bronzo fu data al signor Mertzanoff di Costantinopoli, e la seconda al signor Bader Muller di Milano.

Un testimonio del Bisleri condannato per falsa testimonianza. — Nella causa tra il noto industriale Bisleri ed il fabbro Carlo Perissi, nella quale il Bisleri fu condannato, un certo Angelo Mistri, portinaio, sostenne la deposizione del Bisleri. Imputato di falsità, ieri esso compariva alla sezione 5ª del Tribunale, con costituzione di parte civile del Perissi, e fu condannato a dieci mesi di reclusione, a sei mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Un assassinio. — Ieri sera, presso la stazione di Rogoredo, fu trovato in un fosso il cadavere di un giovine, con lesioni alla faccia ed alla testa e con due profonde ferite di coltello al collo ed alla schiena. Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione. Ancora l'Autorità, l'assassinato fu riconosciuto per certo Galimberti Antonio, d'anni 20, in principio si credette che l'uccisione fosse la conseguenza di una rissa, ma ora si è certi che si tratta di un assassinio. L'autorità di P. S. conosce l'omicida, ma non ne dà il nome per potersi arrestare con più certezza.

Un istitutore ladro di biciclette. — Ieri fu arrestato un tal Riva Carlo, d'anni 25, istitutore nel Ritiro marario Spagliardi di Parabiago, sul quale le guardie di P. S. avevano già fermato il sospetto riguardo ad alcuni furti di biciclette. Infatti, condotto al suo domicilio e perquisito, il Riva fu trovato in possesso di 7 polizze del Monte di Pietà, dove aveva impegnate le biciclette rubate. Il ladro, confesso, fu tradotto al Cellulare.

MORTARA. Un ricatto causa di un conflitto tra guardie e carabinieri. — Il sindaco di Sant'Angelo, cav. Antonio Sorbi, ha ricevuto in questi giorni una lettera minatoria con cui gli si ingiungeva di deporre in un certo sito L. 4'00. Il sindaco avvisò i carabinieri di Mortara, che subito disposero un servizio di appostamento per cogliere i colpevoli.

La pattuglia di vigilanza era formata da alcuni carabinieri e da alcune guardie campestri. Ora avvenne che nel cuore della notte gli agenti, che erano vestiti in borghese, si scambiarono alcune fucilate confondendosi scambievolmente per i ricattatori ricercati. Questi però vennero arrestati, e sono due ortolani del luogo. Nel conflitto due guardie campestri furono ferite ed una gravemente.

CRONENO. La promozione di un concittadino. — La promozione del nostro concittadino avvocato Giovanni Massimo, consigliere di Cassazione con voti, a commendatore della Corona d'Italia, incontrò una unanime plauso e destò vivo compiacimento in quanti onorano in lui il magistrato laborioso, integro e l'uomo e il cittadino attivo e proclaro.

Le elezioni amministrative
IN PROVINCIA.

Alessandria, 8 giugno.

(Gazzetta) — Per le elezioni, che avranno luogo il 17, non si nota ancora nessun pubblico movimento. A ciò risulta però che fra i due partiti non vi sarà battaglia. Una combinazione è stata intervenuta secondo la quale da una parte si sacrificherà Verzone, dall'altra Albanese e ai posti vacanti si porteranno Poala avvocato, Scala avvocato, Beritta Maurizio commerciante, Vercelli geometra, Astori avvocato, Ginasco di Bista marchese.

Gli anarchici contro Oddone e Moro porteranno, in segno di protesta, a consiglieri provinciali De Felice e Barbato. I compagni di costoro saranno portati consiglieri comunali!....

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

ROMA (N.c.) 8 (*ore 15,15*). I seguenti sono abilitati alla libera docenza nelle Università rispettivamente indicate: Basso della entomologia a Genova, Rizzo nella fisica a Torino, Mingazzini nella patologia chirurgica a Torino, Pipia nel diritto marittimo a Genova, Buscalioni nella botanica a Torino.

Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica una circolare ai direttori degli Istituti tecnici e nautici con la quale dispone, contrariamente al regolamento didattico, che i licenziandi, anzichè dare l'esame sopra il programma svolto in tutti quattro gli anni pel corso d'ogni singola materia, diano gli esami solo sopra il programma svolto nel quarto anno.

Un'altra circolare dice come la dispensa dalle prove d'esami stabilita nel decreto dell'aprile scorso non debbasi applicare agli esami per ottenere le patenti magistrali, pel godimento di assegni e posti di studio riguardanti lo stesso magistrali.

Pensioni concesse a maestri nell'ultima adunanza: Rovey a Pianezza L. 355 55 annue, Leone a Trinità L. 226 80 annue. Ricati a Piazza L. 199 57 annue, Bonfiglio a Spezia L. 1999 33 per una volta.

Il processo degli anarchici a Messina.

MESSINA (S.m.) 8. Si è proceduto all'audizione dei testimoni a discarico, che si esaurirà domani. Lunedì la requisitoria.

Onoranze ufficiali a Giovanna d'Arco

PARIGI (S.m.) 8. *Senato.* — Approvasi la proposta di Fabre che istituisce la festa nazionale di Giovanna d'Arco nella seconda quindicina di maggio e l'articolo addizionale, che stabilisce l'erezione di un monumento alla pulzella d'Orléans per sottoscrizione nazionale sulla piazza del vecchio mercato di Rouen.

L'emigrazione pel Brasile.

RIO JANEIRO (S.s.) 8. I porti di Santos e di Vittoria sonosi aperti agli emigranti contrattati per conto degli Stati di San Paulo, Geraes e Spirito Santo.

REATI E PENE

Per l'assassinio di uno studente.
(Corte d'Assise di Torino).

Davanti questa Corte d'Assise si svolge da ieri a porte chiuse il processo contro Téja Carlo Felice detto *Rosa*, manovale, d'anni 24, imputato di avere, nella notte dal 3 al 4 febbraio del 1893, in Torino, ucciso Fino Emanuele, di Mantova, studente in chimica.

Di questo fatto, ch'è una tristissima pagina della bassifondi torinese, si è parlato ampiamente in cronaca quando avvenne e quando la Questura ricercava gli autori del truce delitto. Trattandosi di processo a porte chiuse per le circostanze turpi che in esso risultano si astenghiamo dal darne la relazione giornaliera.

La condanna degli anarchici a Genova.

Genova, 8 giugno.

(Agenzia) — È terminato stamane, alle ore 11, il processo a carico dei 35 anarchici arrestati durante lo scorso inverno, già da voi annunziato. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva chiesto pene varianti dai 3 anni e 6 mesi di reclusione ad un anno della stessa pena. Il Tribunale condannò: Gallinari Luigi a 3 anni di reclusione imputato da 1[illegible] di segregazione cellulare, più due di sorveglianza; Pellaro Eugenio a 10 mesi di reclusione; Giovanni Zanin, Giovanni Fenoglio, Andrea Barabino, Stefano Poggi, Adolfo Ilali, Giuseppe Garfagnoli, Giacomo Fuanti, Ildefonso Colombo, Agostino Angelo, Giovanni Taborchi, Giovanni Bianchi, Giuseppe Colozza ad un anno di reclusione ed un anno di sorveglianza speciale; Cesarani Farello a 10 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza; Faustino Bertelli, a 7 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza speciale; Sgarbi Giovanni, Geronimo Boenia, Teobaldo Bacchetta, Bartolomeo Carenzo, Angelo Isella, Angelo Gazzini, a 6 mesi di detenzione.

Per tutti i condannati è computato il carcere sofferto.

Il Tribunale mandò assolti: Giovanni Serro, Giuseppe Miotti, Angelo Tarlito, Giovanni Tarlito, Stefano Tognolo, Domenico Marini, Plinio Nemellini, Giovanni Corsani, Clemente Benandi, Alessandro Pan[illegible] [illegible]

[illegible] Stava per proseguire, ma fu interrotto da un rumore che s'udì dietro ad un cespuglio.

— Qualcuno ci spia! — fece Armando sorpreso dell'incidente, movendosi per vedere di scoprire la spia.

Ma il dottore lo trattenne a, scrollando leggermente le spalle, gli disse:

— Non si dia la pena di cercare: è chi è.

— Chi? — domandò Armando.

— È Corullier: è la spia fedele della duchessa.

— Ah! — fece Armando, — quell'uomo non mi ha mai ispirata fiducia; il visconte di Savenay lo detesta, e credo che Renato non lo ami punto.

— Non è contento, qui, che dalla duchessa..... e bisogna che abbia resa importanti servigi alla sua padrona perchè ella lo difenda contro tutti.

— Si comprende — rispose Armando — che, dopo le dolorose vicende a cui soggiacque, la povera duchessa si attacchi sempre più alle persone che ha conosciute e che l'hanno amata nel passato.

— Può darsi che ella abbia ragione — rispose il medico. — Ma mi pare di averla trattenuta abbastanza, e la lascio. Spero non se l'avrà a male della mia sincerità.

— No, — disse Armando, — dimenticherò la sua indiscrezione, ma mi prometta, lei, di dimenticare la confessione che mi sono lasciata sfuggire.

— Glielo prometto.

— E..... la rivedrò?

— Se si avrà bisogno di me al castello, può essere certo che ci verrò.

— Ritorna a piedi alle Osenies?

— Sì, la sera è splendida e mi piace molto camminare..... Fra un'ora sarò a casa.

I due uomini si strinsero la mano e Armando rientrò in castello mentre il dottore riprendeva la strada delle Osenies.

Cosa strana! Quel dottore pareva da qualche momento sotto l'influenza di un sentimento nuovo che lo commoveva e lo agitava. Stringendo la mano di Armando, egli aveva fissato un istante il volto del giovane, e in quell'istante i loro sguardi si erano incontrati e confusi ed egli aveva sentito un fremito singolare ed una subitanea contrazione del cuore.

Che cosa significava quella sensazione?

Camminando, si passava ogni tanto una mano sulla fronte come per scacciare un pensiero importuno; a suo malgrado si volgeva per dare uno sguardo al castello di Valnoir.

In meno di un quarto d'ora giunse alla carrozza di Franchord. Era notte fatta; dalla casetta del guardiano una sola finestra era illuminata.

Il dottore si fermò. Non pensava più ad Armando..... Altre idee gli si erano affollate alla mente; stette un momento a contemplare il lume che brillava presso la finestra di Giovanni Mario, poi trasse un profondo sospiro e riprese il suo cammino senza più voltarsi indietro.

Attraversò mal il borgo, costeggiò il canale e prese quindi la strada maestra che conduceva alle Osenies.

Camminava sollecito come premuroso di giungere alla sua dimora; ma, checchè facesse, non poteva liberarsi completamente dalle molteplici sensazioni che lo avevano assalito; inquadrava e scacciava alternativamente, picchiava ogni tanto il suolo col piede impazientito e scrollava le spalle con gesto irritato.

Ad un certo momento il suo cuore prese a battere così forte che egli si vide costretto di fermarsi a sedere sulla riva di un fosso.

Allora quell'uomo tanto energico e tanto forte, come vinto dal dolore, chinò il capo e pianse.

Nessun rumore attorno a lui..... dappertutto la notte e il silenzio.....

Un soffio fresco venne a riconfortarlo proprio nel momento in cui gli pareva di soffocare..... Egli alzò la testa e aprì la bocca per respirarlo e mormorò:

— No..... no..... non pensiamoci più..... non m'ingannai..... non v'è esitazione possibile..... ho sofferto troppo..... renderò a quei miserabili tutto il male che mi hanno fatto!.....

Tacque un istante, poi riprese:

— Ma donde viene questo mio turbamento insolito?..... Chi può trattenermi?..... Non hanno soffocato nel mio cuore ogni sentimento umano?..... Il loro delitto non assolve le mie sanguinose, implacabili rappresaglie? Ah! non avrò pietà nè compassione di lei..... la perseguiterò persin nel fondo delle sue viscere.

(*Continua*).

Uno spaventevole uragano a Vienna.

Riceviamo da Vienna, in data del 7:

« Vi scrivo ancora sotto l'impressione di un uragano di cui i più vecchi della città non ricordano l'eguale.

« Durante la notte dal 6 al 7 verso il nord-est si addensarono fitte le nubi che al mattino verso le 6, assunsero un'apparenza minacciosa. Nessuno però avrebbe potuto aspettare un temporale così terribile. Esso incominciò verso le 8 1/4: divenne ad un tratto buio al punto che si dovettero accendere i lumi nelle case, in dove lo spavento consentì di accenderli. Un vento furioso spinse le nubi da nord-est a sud-ovest, e subito cadde una fitta grandine i cui chicchi erano della grossezza di noci e di uova di colombi. L'ululo del vento, il rombo dell'intemperie, lo scroscio della grandine, lo scoppiar dei fulmini erano cose da inorridire anche i più coraggiosi: pareva il finimondo. La grandine durò una diecina di minuti seguita da una pioggia torrenziale. Le vie diventarono domani d'acqua limacciosa che trasportava macchi di grandine.

Quando l'uragano cessò, Vienna sembrava una città devastata da un bombardamento. Non una casa che non avesse vetri rotti, imposte infrante; spezzati i fili del telegrafo e del telefono, divelti gli alberi nei parchi e nei giardini — una desolazione infinita. I tetti, dalle tegole a quelle lastre speranze, era come se fossero coperti da uno strato di nero alto parecchi centimetri. Tra gli edifici pubblici soffrirono i più gravi danni il palazzo imperiale, il Ministero della guerra, il palazzo della Polizia, l'*Hôtel Imperial*. Anche l'Ambasciata italiana ebbe molto a soffrirne. All'Ospedale Generale il vento spalancò e strappò dai cardini le imposte delle finestre: la grandine e la pioggia si riversò dalle corsie, e gli ammalati, pazzi di terrore, gridando ed urlando balzarono dai loro letti.

Numerosi sono i feriti dalla grandine e quelli che il vento buttò a terra: si contano anzi due morti, uno sconosciuto al Prater schiacciato da un albero ed il cocchiere della vettura pubblica N. 1200 nella piazza Schwarzenberg.

« Al Campo di Marte per poco non si ebbe un disastro colossale. Manovravano due batterie d'artiglieria del 14° e del 42° reggimento. Lo scoppio del temporale fu così improvviso che non fu possibile nè ripararsi nè adottare misure di difesa. Un ufficiale narra che le tenebre gli impedivano di vedere la testa del suo cavallo: unica luce i lampi che circondavano il Campo come di un mare di fuoco. È facile immaginare lo scompiglio che ne seguì. Non si udiva nessun comando, e d'altronde non era possibile nè comandare nè obbedire. I cavalli, accecati dalla grandine, impauriti dai lampi, sfrenarono gli arnesi, correvano all'impazzata. Gli uomini erano balzati di sella.... I contusi sono innumerevoli: i feriti sono dodici, dei quali due gravissimi. Tra i feriti sono due ufficiali. Alle undici di stamane non si aveva ancora notizia di un soldato scomparso.

« Inutile soggiungere che i dintorni di Vienna sono addirittura devastati. La costernazione, ripeto, è generale: tutti gli alberi sono tuttora in preda al non augurato che lo spettacolo di tante ruine contribuisce a rinnovare ad ogni momento. »

La lettera dell'on. Giolitti ai suoi elettori
SULLE COSE DELLA BANCA ROMANA.

Elettori,

Nello scorso dicembre, quando mi ritirai dalla presidenza del Consiglio dei ministri, diressi a voi, che riconosco soli giudici della mia condotta politica, una lettera nella quale brevemente accennai ai motivi della mia dimissione e della linea di condotta che intendevo seguire dopo la relazione della Commissione parlamentare dei sette.

Oggi, prendendo argomento dal processo della Banca Romana, i miei avversari politici ricominciano i loro attacchi. Sicuro della mia coscienza, io non mi occupo di loro, ma credo però mio dovere di far conoscere a voi la verità piena e intera intorno alla parte che io ebbi in quel doloroso episodio.

È fenomeno strano, che dimostra lo stato morboso della nostra vita politica, il vedere che di fronte a un processo per una circolazione clandestina di 20 milioni, per la falsificazione occulta di 40 milioni di biglietti, per un ammanco di circa 28 milioni, di fronte a gravissime accuse di corruzione di ogni genere, si tenti e in parte si riesca a mettere in prima linea le accuse di carattere esclusivamente politico mosse dagli stessi imputati e dirette contro il capo del Governo che quei fatti scoperse e denunciò all'Autorità giudiziaria con esempio nuovo nei trentaquattro anni di nostra esistenza nazionale.

Le accuse sono di carattere esclusivamente politico; nessuno si attentò a farne di altro genere, ed io, che non ebbi mai rapporti di affari con Banche, che non ho firmato mai una cambiale, che non ebbi mai debito verso chicchessia, posso a fronte alla sfidare chiunque a sindacare la mia vita privata.

L'entità degli interessi illegittimi offesi dalla distruzione della Banca Romana e le passioni politiche giunte al parossismo possono solo spiegare l'accanimento col quale mi si attacca.

A questi attacchi oppongo la semplice esposizione dei fatti.

Come fosse scoperto le irregolarità della Banca Romana.

Di fronte alle denunzie fatte in dicembre 1892 a carico della Banca Romana e di fronte ai dubbi sorti che disordini vi fossero in altri Istituti di emissione, io presi l'iniziativa di una solenne inchiesta, e annunziai questa mia decisione alla Camera nella tornata del 19 dicembre 1892.

A capo della Commissione d'inchiesta chiamai un uomo che era di per sè solo garanzia di serietà, di competenza, di severità indiscutibile, il senatore Finali, primo presidente della Corte dei Conti. La Commissione fu composta di persone il cui giudizio non era pregiudicato da inchieste precedenti o da uffici da esse coperti, e le quali furono scelte tra quanto di più elevato, per competenza, per qualità e per carattere, vi era nella pubblica amministrazione.

Intervenni alla prima seduta della Commissione per dichiarare che poneva a disposizione di essa tutti i funzionari dello Stato e tutti gli elementi di cui il Governo disponeva, e per pregare la Commissione a procedere in modo che avvenisse contemporaneamente la verifica di tutte le casse degli Istituti di emissione per evitare che con trasporti di fondi potesse coprirsi qualche vuoto di cassa.

Si ebbe come primo effetto la scoperta d'un vuoto di cassa di oltre 2 milioni al Banco di Napoli, sede di Roma, che per molti anni si era riescito a nascondere.

La giustizia per tale reato ebbe già il suo corso.

Si scoprirono poi alla Banca Romana quei gravissimi fatti che voi tutti conoscete.

Io ebbi il rapporto della Commissione presieduta dal senatore Finali alle 9 di sera del 18 gennaio 1893, e all'indomani mattina l'Autorità giudiziaria aveva spediti già i mandati di cattura contro gl'imputati.

Esauriente confutazione dell'accusa di aver chiesto denaro alla Banca Romana.

Ed eccomi ora a parlarvi delle accuse che mi furono fatte.

La prima è quella del prestito di 60,000 lire.

Ho detto al giudice istruttore, ed ho ripetuto al Comitato dei sette, che assumendomi occorse nel settembre 1892 per un pubblico servizio lire 60,000, mi rivolsi al direttore generale del tesoro affinchè lo trovasse in prestito che avrei rimborsato in sei mesi con gl'interessi. Il direttore generale del tesoro prese quella somma a prestito dalla Banca Romana e io la restituii entro sei mesi pagando gl'interessi. Il prestito fu chiesto non da me, ma dal direttore generale del tesoro, al quale io non avevo indicato in alcun modo a chi dovesse rivolgersi. Quanto florida sarebbe la Banca Romana se avesse sempre e soltanto fatto simili negozi!

Quando ora seguito l'arresto degli imputati cominciò a dirsi che altre 40 mila lire erano state date per le elezioni.

La diceria fu sparsa prima da uno degli imputati, che ne parlò a molte persone e poi si disdisse; fu ripetuta poi da altro imputato, che asserì la stessa cosa. Con molta abilità si sono architettati indizi indiretti; ma il fatto è assolutamente insussistente.

L'idea che io possa aver chiesto 40 mila lire per le elezioni politiche a Pietro Tanlongo, che io vedeva per la prima volta in vita mia, non può che apparire assurda a quanti conoscono il mio carattere e le mie consuetudini poco espansive.

Se mai fossero occorse per un pubblico servizio 40 mila lire nel novembre 1892 le avrei prese a prestito come le prime 60 mila e le avrei restituite. La cosa mi sarebbe stata molto facile, perchè quando abbandonai il Ministero dell'interno, oltre il lasciare disponibili le rate mensili dei fondi segreti non scaduti, ascendenti a L. 500 mila, lasciai in cassa L. 123 mila degli stessi fondi, delle quali avrei potuto liberamente disporre.

Circa l'elezione di Frosinone.

Mi si accusa pel di essermi rivolto al commendatore Tanlongo affinchè egli influisse per l'elezione del colonnello Ellena nel Collegio di Frosinone.

È un fatto che quando morì il compianto Vittorio Ellena, mio collega come ministro delle finanze, molti elettori offersero al fratello di lui, colonnello nell'esercito, il posto di deputato. Il colonnello Ellena mi obbiese parere sulla convenienza di accettare, e io gli consigliai di accertarsi prima se non sarebbe stato combattuto da coloro che maggiore influenza avevano in quel Collegio, fra i quali il comm. Tanlongo. Avendo egli avuto la assicurazione che questi lo avrebbe appoggiato, io gli consigliai di accettare la candidatura, ed egli fu eletto prima a scrutinio di lista, e poi, un mese dopo, essendo stata sciolta la Camera, si presentò al Collegio uninominale di Frosinone.

È vero che essendomi stato riferito essere il colonnello Ellena combattuto dagli agenti della Banca Romana, ne provai vivissimo dispiacere, poichè mi doleva di avere indotto col mio consiglio quel distinto ufficiale ad esporsi ad una sconfitta.

Ma come dissi al Comitato dei sette io non ricordo se lo abbia scritto se di ciò una lettera al Tanlongo; in ogni caso era lettera che poteva esprimere rammarico, non certamente contenere minaccie, non essendo nel mio carattere di ricorrere a tali mezzi.

La nomina di Tanlongo a senatore.

Altri rapporti non ebbi con la Banca Romana.

Il cassiere Lazzaroni non lo conosco neppure oggi di vista; il comm. Tanlongo lo vidi quando ero ministro del tesoro dal marzo 1889 al dicembre 1890; cessai di vederlo quando cessai di essere ministro; lo rividi quando tornai ministro nel maggio 1892; non ho mai saputo dove abitasse; non ho mai messo piede alla Banca Romana; egli non è mai venuto a casa mia. Fra gli uomini politici passati al Governo credo essere quello che meno lo abbia conosciuto.

La nomina a senatore del comm. Tanlongo nel quale io aveva così scarsi rapporti, è una delle accuse più insistenti.

È facile oggi affermare che la nomina non doveva farsi: ma per dare ogno giudizio di una deliberazione bisogna riferirsi al tempo in cui fu presa.

In Consiglio dei ministri fu presentato un lunghissimo elenco di candidati alla dignità senatoriale; e la nomina del comm. Tanlongo fu, come tutte le altre, approvata alla unanimità quando egli, governatore della Banca Romana, presidente della Camera di commercio, presidente della Commissione provinciale delle imposte, ricco di censo, era uno dei personaggi più importanti di Roma, e quando la stima che in Roma si aveva di lui era tale, che l'onorevole Baccelli, conoscitore esatto di cose e persone di questa città che rappresenta al Parlamento, non esitò, anche dopo le accuse mosse dall'on. Colaianni, a dichiarare, nella seduta del 20 dicembre 1892, che lo riteneva uomo operoso, benefico e pieno di onore.

La pretesa scomparsa dei documenti.

Vengo ora al fatto intorno al quale si cerca in questi giorni di sollevare grave scandalo, della pretesa scomparsa cioè dei documenti per opera della Polizia. Comprendo che la Difesa in un processo penale tragga partito di quanto può giovare alla sua causa, ma è nuovo, è doloroso che partiti politici vogliano fondare un'azione politica sopra deposizioni di uno piuttosto che di un altro teste e sopra fatti soggetti ora a giudizio di magistrato.

Non intendo fare apprezzamenti a tanto meno proferire giudizi su quanto personalmente non mi riguarda; e mi limito ad esporre esattamente quale fu tutta l'opera mia personale in quel frangente di tempo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

Luciana
Romanzo tradotto dal francese

— Non comprendo.

— Mi spiegherò e comprenderà. È da poco tempo che ella dimora a Parigi?

— Da qualche mese.

— Se le avevano detto..... Ebbene, sinceramente, io le dirò che mi sorprende la sua relazione intima con due giovani che portano l'uno il titolo di visconte, l'altro quello di duca.

— Le circostanze nelle quali ci siamo incontrati.....

— Giustificano le simpatie che li hanno avvicinati..... Ciò sarebbe abbastanza naturale..... e se ella si accontentasse dell'amicizia.....

— Che cosa intende dire?

— Che l'amicizia dei due giovani signori..... non le basta..... che ella ama la signorina di Valnoir..... Oh! non protesti; l'atto, diremo così, un po' vivace che non ha potuto trattenere poco fa proviene da un sentimento che tenterebbe invano di negare.

— Ebbene! Quando ciò fosse? — replicò Armando, erigendo la testa in aria di sfida.

Quella conversazione gli spiaceva, il diritto che si arrogava quell'uomo quasi sconosciuto gli pareva eccessivo e fuor di luogo, ed era ben deciso a troncare il colloquio.

Ma non ebbe tempo di fermarsi su quella impressione: il dottore gli appoggiò una mano sulla spalla ed egli involontariamente rabbrividì.

— Ecco come era alla sua età, — continuò il medico, — giovane, entusiasta, pieno di fede e d'amore, ostinato nel non voler credere al male. Fidente nell'onore dei miei simili, mi gettai nella vita senza alcun sospetto dei pericoli che m'aspettavano..... Amico mio, ella ha davanti a sè un uomo che ha sofferto molto e che, parlandole come le parla, non ha altro interesse che di proteggerlo contro ai mali gravi a cui la vede andare inconsideratamente incontro. Senz'altro nome che quello d'Armando sognare di sposare la signorina di Valnoir? Ah! mi ascolti, giovinotto, e non dimentichi mai le parole che ciò per dirle: piuttosto di lasciarsi andare ad un simile sentimento, si strappi il cuore dal petto. Sarà il veleno il più violento e badi ancora che quella precauzione non basti a salvarlo.

Successe un breve silenzio, e quindi il dottore riprese:

— Ma non sente che si svolge in quella casa un dramma terribile? Non indovina che una fatalità pesa su quella famiglia, i cui figli sembrano votati alla morte?

— È vero! — balbettò Armando. — Ma chi è lei che parla di tutto ciò con tanta sicurezza?

— Chi sono..... lo! — fece il dottore.

Pochi giorni dopo che lo aveva ordinata l'inchiesta presieduta dal senatore Finali cominciarono a correre per Roma voci di gravi discordini che si temeva fossero per scoprirsi nella Banca Romana; le voci avevano origine da discorsi di impiegati di quella Banca, e vennero riferite anche da agenti di pubblica sicurezza al Ministero. Contemporaneamente le prime indagini dell'ispettore comm. Martuscelli parevano confermare l'esistenza di quei disordini, e corse pur voce che alcuno degli autori potesse partire per Pentoro.

Allora io diedi ordine che fossero sottoposti a vigilanza della pubblica sicurezza gli amministratori tutti della Banca Romana senza distinzione; e che in specie il comm. Tanlongo, il comm. Cesare Lazzaroni e il barone Michele Lazzaroni, che apparivano più coinvolti in quei fatti, fossero diffidati di non allontanarsi da Roma, altrimenti sarebbero stati arrestati. Tale diffida fu fatta il 16 gennaio 1893. (1)

Il 18 dello stesso mese il commendator Martuscelli compilò il rapporto che constatava i fatti sui quali verte ora il processo penale. Quel rapporto, portato a me personalmente dal senatore Finali e dal commendator Martuscelli nello stesso giorno, fu da me immediatamente consegnato al ministro guardasigilli affinchè vedesse quali provvedimenti erano da prendere nell'interesse della giustizia.

Il guardasigilli rimise tale rapporto al procuratore generale presso la Corte d'Appello, e l'indomani mattina, 19 gennaio, l'Autorità giudiziaria spedì mandato di cattura contro il commendator Tanlongo e contro il commendator Cesare Lazzaroni; contemporaneamente ordinò all'Autorità di pubblica sicurezza di procedere alle perquisizioni.

Quando venne a mia notizia la esistenza di una circolazione clandestina di circa 70 milioni, e il fatto enorme che con una lettera scritta a Londra si era potuto far vendere a Roma per 40 milioni di biglietti alla insaputa di tutti, due rumori gravissimi sorsero in me: il primo, che un panico disastroso sorgesse in Italia contro i biglietti di Banca, unica moneta nostra, e si corresse pericolo di vedere turbata tutta la vita economica del Paese; il secondo, che potesse esservi una circolazione clandestina ancora maggiore di quella scoperta, e che altre spedizioni di biglietti da Londra, oltre quella scoperta, potessero essere state fatte.

Al primo di questi pericoli si vi era altro rimedio all'infuori di quello che pochi giorni dopo adottai, approvato poi dal Parlamento, di dichiarare cioè che trattandosi di biglietti a corso legale un ero garanzia lo Stato.

Ma prima di fare tale dichiarazione mi premeva di avere la certezza, per quanto era possibile di averla, che il male non fosse più grave di quel che dalla inchiesta Martuscelli era risultato. Mi preoccupava inoltre del pericolo che qualche creazione clandestina di biglietti potesse venire tralasciata. Perciò incaricai il sottosegretario di Stato e la Direzione generale di pubblica sicurezza di informarmi immediatamente di tutto quanto veniase a sapersi intorno alla Banca Romana sia dai risultati delle perquisizioni, sia da altre informazioni di qualunque genere.

Cominciate le perquisizioni, il sottosegretario di Stato via via mi informava passandomi copie di alcuni documenti sequestrati in casa Lazzaroni, ed elenchi di documenti sequestrati in casa Tanlongo e alla Banca Romana. Tanto gli elenchi quanto le copie si riferivano esclusivamente a documenti trasmessi all'Autorità giudiziaria e a fatti noti o per la pubblicazione del Comitato dei sette o per le pubblicazioni fatte intorno al processo.

Queste che riferii sono le sole istruzioni che ho date, le sole informazioni e comunicazioni che ho avuto.

Delle questioni poscia sorte sulla regolarità dei sequestri, io intesi parlare per la prima volta alla Camera qualche tempo dopo, per discorsi fatti privatamente dal deputato Colaianni a qualche collega; e il giorno stesso in cui per la prima volta ne intesi parlare assieme incontrato nelle sale del Senato col senatore Bartoli, allora procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, gliene chiesi informazione, ed ebbi da lui la più formale assicurazione che ogni dubbio di sottrazione di documenti doveva ritenersi escluso nel modo più assoluto.

Del resto i fatti che ho esposti più sopra escludono che il Governo potesse avere ragione qualsiasi per sottrarre documenti esistenti o presso gli imputati o presso la Banca Romana; poichè in tale ipotesi evidentemente non si sarebbero diffidati il comm. Tanlongo e i Lazzaroni quattro giorni prima dell'arresto mettendoli così in grado di porre i documenti di qualche importanza politica in luogo sicuro.

Quanto a me personalmente io non conosco sappore di vista alcuno degli ispettori, delegati o agenti che parteciparono ai sequestri; non conosco neppur di vista il giudice istruttore capo; vidi una sol volta, quando fui interrogato come testimone, il giudice istruttore Capriolo e il sostituto procuratore del re incaricato del processo.

Protesto quindi altamente contro qualunque affermazione di personale ingerenza.

I documenti che altri può aver sottratto.

Che alcuni documenti relativi alla Banca Romana siansi potuti sottrarre dagli imputati, o da altre persone della Banca stessa, si capisce dal fatto che pubblicazioni di documenti furono fatte in seguito, e che altri ne furono depositati presso un notaio; pur troppo il tempo necessariamente intercorso fra l'inizio dell'inchiesta Martuscelli e la denunzia all'Autorità giudiziaria ne ha dato loro il modo.

Valga il seguente esempio a conferma.

Dalla relazione del Comitato dei sette risulta che una lettera mia diretta al comm. Tanlongo per invitarlo a passare da me, era nelle mani dell'on. deputato Antonelli, il quale la portò al detto Comitato in copia fotografata. Ora è evidente che tale lettera, la quale era in mano di avversari o serviva ad accuse contro di me, non potè essere stata sottratta al sequestro per conto del Governo.

Certa cosa è pure che dopo iniziato il processo della Banca Romana si ebbe un periodo nel quale ogni genere di accuse furono messe in giro a carico specialmente degli uomini politici. Per parecchi mesi fui assediato da offerte di pretesi documenti riguardanti l'uno o l'altro degli uomini politici; ma io, che ho ripugnato sempre a rifuggire da ogni forma di pettegolezzo e di quistioni personali, ho sempre opposto il più assoluto rifiuto; se un documento, noto al pubblico, mi procurai per necessità di difesa, non me ne sono servito giammai e non ebbe pubblicità per opera mia nè col mio concorso.

Del resto se i documenti che mi furono via via offerti nel periodo più acuto dei pettegolezzi bancari avessero potuto esercitare in qualunque modo influenza sull'azione della giustizia avrei sentito il dovere di accettarli e rimetterli alla Autorità giudiziaria; ma non avendo con l'azione della giustizia relazione alcuna, ho creduto e credo dovere di buon cittadino di non concorrere a far salire più alta l'onda dello scandalo e del pettegolezzo.

Una lettera di Tanlongo.

Ma che i documenti utili alla difesa degli imputati fossero dai medesimi stati messi in salvo prima delle perquisizioni risulta da una lettera che dalle carceri mi diresse il 16 luglio 1893 Bernardo Tanlongo, lettera che, se esatti i rendiconti dei giornali, egli ricordò in uno dei suoi recenti interrogatori.

La lettera è del tenore seguente:

« Si avvicina il momento solenne del giudizio a mio carico, e comprenderà bene l'E. V. essere mio dovere far ricorso a tutti i mezzi, nessuno eccettuato, di legittima e inoppugnabile difesa che mi possa più in chiaro che evidenza non aver io profittato per mio privato conto ed interesse d'un centesimo del danaro della Banca Romana.

« Finora, in mezzo a tutto necessario ingiustificabili vessazioni, ho creduto di tacere su una circostanza importantissima che dovrà apportare la luce e la piena giustificazione della mia condotta, e il mio silenzio si è ispirato al solo sentimento di riguardi dovuti alla dignità del Governo e al supremo interesse del Paese!

« Ma ormai il silenzio ulteriore sarebbe per me un sacrificio intollerabile, e quindi, prima di esporre ai magistrati questo essenziale argomento di difesa, credo doverne informare l'E. V., che è a capo del Governo ed in tale qualità sopraintende al benessere della nazione ed alla sua prosperità e d'onde tanto nell'interno quanto nelle estere relazioni del credito e della lealtà internazionale.

« Sappia dunque, l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri che fin dal 1881 ebbi dal ministro del tesoro del tempo il fiduciario incarico di concorrere, coi mezzi che offriva la Banca Romana, a mantenere, per quanto più era possibile, elevato il corso della rendita italiana, ed in detta epoca appunto mi si impose di trovar modo come farla giungere al tasso del 91, siano il punto che in quel tempo regnava nel pubblico mercato.

« Da quel tempo in poi, sempre nei periodi non brevi di presidenza del Consiglio dei ministri degli onorevoli Depretis e Crispi, il governatore della Banca Romana fu obbligato sempre e continuamente a sostenere, nell'interesse pubblico, questo grande lavoro di conversione e mantenere elevata la rendita italiana.

« Da ciò il dispendio continuo e gli ingenti esiti annuali rilevanti che per circa dieci anni, compreso il dispendio negli ultimi tempi sotto il ministero del signor on. Lanzarini per raffrenare l'elevatezza dei cambi specialmente sulla Francia, raggiunse la cifra di circa 18 milioni. Questi esiti della Banca non furono mai ripianati e dai diversi ministri mi ricevono che promesse di doversi tutto aggiustare colla formazione e approvazione d'una nuova legge bancaria. Ecco la principale sorgente del *deficit* della Banca Romana, *deficit* che esistera anche al tempo della ispezione Alvisi-Biagini, ed a colmarlo io ricorsi ai soliti mezzi provvisori di altri istituti.

« Da ciò la irregolarità della contabilità nella quale non potendo figurare gli esiti accennati, ripetuti e rinnovanti, per molti anni si cercava ricorrere ad espedienti che in apparenza offrissero il pareggio della contabilità.

« Le cose esposte risultano da documenti e cominciare dall'inventario ricevuto dal ministro nel 1881, giusta lettera che potrà essere ostensiva alla E. V., e giusta una infinità serie di inviti diretti da tutti i ministri al governatore Tanlongo per conferire, che giungono fino all'on. Lanzarini.

« Queste cose ho voluto esporre alla E. V. prima di doverle rendere pubbliche a mezzo dei miei difensori, perchè l'E. V. nella sua equanimità si convinca non essere io reo nè di appropriazione di denaro della Banca, nè di corruzione o altro addebito, ma solamente di essermi prestato a servire il Governo del mio paese, perchè all'estero il nome italiano dovesse essere tenuto in quel conto che merita sotto il rapporto della sua posizione finanziaria.

« E mi attendo un suo autorevole consiglio pel modo onde crederà più conveniente di regolare la mia difesa in relazione al supremo interesse della dignità del Paese.

« Con tutta osservanza ho l'onore di dichiararmi dell'E. V. dev.mo ed obbl.mo

« *Firmato:* B. Tanlongo. »

Come ha dichiarato nel suo interrogatorio il commendatore Tanlongo, io non diedi risposta a tale lettera, e così feci, perchè mi sono creduto in debito di non prendere ingerenza alcuna in quistione devoluta all'Autorità giudiziaria.

Ma tale lettera prova intanto che durante tutto il tempo nel quale io fui ministro non chiesi mai l'aiuto della Banca Romana per sostenere la Rendita o per altro motivo; che i documenti per la difesa erano a disposizione del commendatore Tanlongo, e che il commendatore Tanlongo sapeva essere io completamente ignaro di tutto quanto si accennava nella lettera stessa.

Conclusione: ai suoi elettori.

Se fossimo in periodo di vita politica normale, sarei sicuro che tutti, anche gli avversari, mi metterebbero la correttezza della mia condotta. Oggi non posso e non devo riconoscere altro giudice che voi e in voi un'ultima considerazione dove farò.

Mentre ad alta voce si vuol far credere che io mi abbia fatto abbassare per nascondere senza riguardo tutti i colpevoli, a bassa voce mi si dice o mi si dice da molto, da troppe parti che avrei dovuto coprire ogni cosa per il credito del Paese.

Se tali consigli avessi seguiti, certamente non sarei oggi fatto segno ad indecenti attacchi, ai quali purtroppo in buona fede partecipano anche persone amanti della giustizia.

Ma ho la coscienza di avere fatto il mio dovere e per nulla al mondo vorrei avere seguita una via opposta.

Solo mi addolora il dubbio che l'esempio degli attacchi a me fatti possa distogliere da ora in poi gli onesti uomini di governo dal colpire gli interessi illegittimi quando siano troppo potenti. Se così fosse, non tarderemmo a veder sorgere da ogni parte una corruzione la quale travolgerebbe in breve tempo la fortuna e l'onore del nostro Paese.

Roma, 7 giugno 1894.

Giovanni Giolitti.

Commentare un documento come questa lettera, che l'on. Giolitti ha diretta ai suoi elettori di Dronero, sarebbe una superfetazione.

Calma e serena nella parola, stringente nella logica degli argomenti confortati di prove irrefutabili — essa non è più una difesa, essa è la manifestazione di un uomo politico di primo ordine e ad un tempo una requisitoria solenne.

Perchè un uomo, in mezzo alle amarezze immeritate della vita pubblica, alle calunnie e alle perfidie di tanti velenosi avversari, abbia la forza di levarsi a parlare con tanta serenità di parola e di pensiero è necessario che coscienza gli assicuri

> La buona compagnia che l'uom francheggia
> Sotto l'usbergo del sentirsi puro.

Dopo questa lettera nè meno la calunnia è più possibile senza la certezza che chi se ne brutta si senta dire sul viso: — Avete volutamente mentito.

L'altro giorno abbiamo scritto che non poteva tardare tanto a venire il tempo della reazione, in cui, pel naturale ordine di cose, la coscienza pubblica, ribellandosi alla soggezione della passione politica, avrebbe riconosciuto che Giolitti, nonchè di biasimo, è degno di lode.

Questo tempo è forse più vicino di quanto non si crede. Intanto noi non abbiamo più nulla da dire. Giolitti ha rimesso le cose a posto; e la gente comincia a mormorare contro una campagna, che, fatta in odio di un uomo benemerito del paese, si risolve in una triste demolizione di quanto un paese ha di più necessario: la morale pubblica e privata.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La signorina Elisa Bruno deve essere ben contenta della accoglienza spontanea e calorosa che ieri sera le fece il pubblico accorso alla sua serata d'onore, pubblico che, trattandosi di una egregia e simpatica artista torinese, avrebbe anche potuto essere più numeroso. Durante tutta l'opera essa ricevette vivi applausi; ma fu in particolar modo festeggiata dopo la romanza del 3° Arrigo. *L'Eco dell'Anima*, da lei cantata fra il 3° ed il 4° atto della *Favorita*.

Le furono offerti tre grandi canestri di fiori e fu evocata sul o sette volte al proscenio da sola ed una volta insieme coll'Arrigo. Giovane, studiosa e dotata di splendidi mezzi vocali, alla signorina Bruno sorride un bell'avvenire, e gli applausi di ieri sera costituiscono appunto un augurio caldo e sincero dei suoi concittadini.

Insieme colla Bruno ebbero pure applausi gli altri artisti, il Mendes, il Bernazzone e l'Aldobrandi, che assunse la parte di Alfonso.

Questa sera *Carmen*. Nella ventura settimana *La Forza del Destino*. Si conferma pel la voce che in luglio, continuando lo spettacolo d'opera, avremo *Le allegre comari di Windsor* del Nicolai, interessanti per il raffronto col *Falstaff* del Verdi.

Teatro Balbo. — *L'Ernani* con la nuova prima donna signora Emilia Calderazzi ebbe ieri sera ottimo esito al teatro Balbo. Il pubblico fece festoso accoglienza alla nuova artista che conosceva già e che ancora con arte e con bella voce, specie negli acuti. Con lei ricevettero vivi applausi il Medini, il Gambarelli ed il Fabbro.

Stasera *Frà Diavolo* ed il ballo *Illusione nell'Harem*.

Teatro Torinese. — Per questa sera si annunzia all'Arena il dramma spettacoloso di Sardou *Tentarelli*, di cui la signora Boetti-Valvassura è eccellente protagonista.

Con questa prima rappresentazione della *Tentarelli* ha luogo la serata d'onore del primo attore giovane signor Giuseppe Gray.

Palazzo Ristori. — Stasera alla Palestra Ristori ha luogo un esperimento drammatico e musicale con *I Fuochi di paglia*, *Dia Pappatfee*, *La scarpetta di Maria* e intermezzi musicali con la *Fantasia* di Leybach e *Fra Diavolo* di Sydney Smith.

CRONACA

La Carità del Sabato. — È proprio il caso di dire: non c'è settimana senza oblazioni! A chi il merito di questa continua opera di carità? Ai cortesi lettori che ci soccorrono coi loro benevoli incoraggiamenti e le loro elargizioni. Stavolta ai numerosi oblatori della città si aggiunge il nome di una gentile signora della provincia, che, interessandosi della sorte di tanti infelici, inviò alla *Carità del Sabato* L. 10. È un atto squisito di beneficenza che ha d'uopo di commenti.

Ora dovremmo far menzione di tutti gli altri generosi che si compiacquero mandarci offerte, ma lo spazio ci manca; del resto anch'essi meritano lode. — Nella loro bella natura i nostri poveri serberanno grato ed imperituro ricordo.

In settimana riceviamo:

La squadra ginnastica della regia scuola tecnica Pisano offre per la *Carità del Sabato* L. 5, residuo del prezzo dei biglietti ferroviari col ritorno di una passeggiata ginnastica, L. 5 — N. N., rinunziando di spesa per un atto pietoso di amici verso l'amico perduto, L. 5 — C. G. L. L. 10 — Signora Enrichetta Penna da Torre Mondovì, L. 10 — Allievi ingegneri, residuo sottoscrizione, L. 1 00 — La prego a voler accettare L. 10 (dico lire dieci) da distribuirsi ai poveri del sabato, 32, L. 10. — Totale L. 41 00.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2057. — Una povera donna, madre di tre teneri bimbi, col marito disoccupato da oltre sette mesi, priva di risorse, minacciata di sfratto dal padrone di casa per inadempiuto pagamento del fitto, e per di più in *stato interessante*.

2058. — Una donna col marito in lontani paesi in cerca di lavoro, e tre bambini, nell'estrema miseria.

2059. — Una vedova con cinque bambini, di cui uno da tempo ammalato, senza appoggio e nelle più gravi angustie.

2060. — Una donna in età avanzata, inferma, e col'unica figlia, che la riceve qualche aiuto, indisposta per lunghe malattie sofferte.

2061. — Un padre di famiglia disoccupato, senza mezzi e privo di occupazione.

2062. — Una povera donna abbandonata dal marito, con due bambini, in condizioni miserevoli.

2063. — Un'altra povera infelice di salute cagionevole, abbandonata dal marito, che la lascia con due figliuoletti nella più desolante miseria.

2064. — Una vedova inferma con due figli in tenera età, senza mezzi e senza ricorso.

2065. — Una vedova sola, in età avanzata e col figlio, unico suo sostegno, sotto le armi.

2066. — Una madre di famiglia col marito disoccupato da parecchio tempo e tre bambini, di cui uno nato da pochi giorni, nella miseria.

Per le onoranze giubilari al professore Bruno che avranno luogo domani alle ore 10 nel palazzo Madama ed alle ore 12 al palazzo di Belle Arti al Valentino è assicurato l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle Autorità e di molti/simi distinti personaggi della città e di fuori.

Al pranzo (ore 12) di beneficenza non saranno ammesse le signore, ma le famiglie dei commensali e le signore patrone delle Colonie alpine avranno libero ingresso nel salone al levar delle mense, per godere la *sorpresa* che *Giandoja* col suoi artisti preparano a tener luogo dei discorsi, i quali non meno interessante loro annunzio dal telegrafo Leonardi.

Si ricorda che essendo unico la possibilità di ammirare in via Roma, Galleria Nazionale, l'*Ultima* artistico dal quale ha parlato ieri la nostra *Mantea*, ed insieme gli altri quadri, fra i quali notevole la stupenda tapisserie di merino nero, dono dei fratelli Castella, con una elegante epigrafe del prof. Pio Cecella.

Il Duca di Genova a Porto Maurizio. — Col treno diretto di Ventimiglia è partito questa mattina, alle ore 9.15, da Torino alla volta di Porto Maurizio, S. A. R. il Duca di Genova.

Il Duca era accompagnato da due aiutanti. Si fermerà a Porto Maurizio fino a lunedì, 11.

Una festa di beneficenza pei veterani del 1848-49. — Nella palestra Ristori (corso Siccardi, Maurizio, 19), ceduta gentilmente dal signor Ristori, in luogo domani alle 10 un trattenimento a beneficio di quei veterani 1848-49 che sono « privi d'ogni mezzo di sussistenza e fuori di ogni Comizio ». Il programma comprende un trattenimento d'antica, un concerto strumentale e alle 14 riapertura del ballo.

Asilo infantile Piazza d'Armi. — Domani alle 15 all'Asilo infantile « Piazza d'Armi », via Donati, 9, in luogo il saggio dei bambini. La funzione sarà rallegrata dall'orchestra dell'*Istituto dei Ciechi*.

Un'signora che voleva suicidarsi. — Ieri mattina, verso le 9 1/4, una signora sui 30 anni, assai ben vestita, si aggirava tutta sola sul *ponte* che conduce al posto delle Basse sulla strada del Regio Parco, dove passa la tramvia a vapore Torino-Settimo della Società Belga. Poco dopo passò infatti sul binario un treno della detta tramvia, e quando la macchina fu a pochi passi dalla signora, questa con rapido movimento gettò lungi da sè una lettera che teneva in mano e si gettò attraverso il binario.

Fu fortuna per lei che sulla macchina si trovava un macchinista di spirito pronto, il quale seppe immediatamente dare il contravapore alla macchina e fermarla proprio a tempo. Due signori che avevano assistito alla scena rialzarono la sconosciuta e la confortarono; e poco dopo se ne andò senza voler rivelare il proprio nome nè la causa del tentato suicidio.

L'avvocato CESARE LAJOLO.

Ieri l'altro, giovedì 7 corrente, verso le ore 12, nella sua casa di corso Vittorio Emanuele della nobile famiglia dei Lajolo di Cossano Belbo.

Una grave malattia da cui era da lungo tempo affetto, e renal gravissima in questi ultimi giorni, ne spegneva la preziosa esistenza nell'età di soli 44 anni.

Di lui si può dire come del giusto: *passò benefacendo*: invero la sua vita si divideva fra le cure assidue della sua famiglia, ed in un pensiero di bene a pro di quanti lo circondavano, e che a lui ricorrevano.

La grande ed intima cordialità d'affetto che lascia dietro a sè per le sue eccelse doti di mente e di cuore renderà al certo imperitura la sua memoria e sarà di non lieve conforto in questa irreparabile sventura alla moglie ed ai figliuoli, ai quali parenti ed amici mandano vive e sentite condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1894.

NASCITE: 15: due maschi 6, femmine 10.

MATRIMONIO: Giuseppe Luigi con Tatti Giuseppa.

MORTI: Parotti-Almonino Giovanni, d'anni 80, di Ivrea, via Cottolengo, 7.

Avidano Anna ved. Marone, id. 71, di Villafranca Piemonte, negoziante, via Sacchi, 54.

Bertin Teresa n. Gotti, id. 70, di Torino, casalinga, via Cernaia, 14.

Bosio Luigi, id. 49, di Pinerolo, negoziante, via Garibaldi, 19.

Bianco Carolina ved. Felix, id. 75, di Saluzzo, casalinga, via Napione, 7.

Nizzia Maria, id. 20, di Torino, operaia.

Chiano Margherita, id. 9, di Cuorgnè, scolara.

Monti Bartolomeo, id. 66, di Alessandria, calzolaio.

Bessanese Enrichetta n. Bottino, id. 31, di Villadenti.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Sabato, 9 giugno.

ALFIERI, o. 21: *Carmen*, opera-ballo.

BALBO, o. 8 1/2: *Frà Diavolo*, opera; *Illusione nell'Harem*, ballo.

TORINESE, o. 20 3/4 (Compagnia C. Castellani): *L'orfanella della Selva*, dramma; *Il Barbiere di paese*, detti.

ARENA, o. 20 1/2: Comp. dramm. Boetti-Valvassura: *Teodora*, dramma. Serata d'onore dell'attore G. Gray.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Forest e King: Fialkowski, imitatore. Maranda, violinpolista. Flirr e Jager, cantoncettisto.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi allo stesso punto.

Una lettera di L. Ferrari sul pettegolezzi del Bonfadini.

(9, *ore 9*). — Neppure la notte pare che abbia portato un nuovo avviamento alla soluzione della crisi. Il convegno annunziato per ieri sera tra Zanardelli, Crispi e Brin non ebbe luogo. Intanto si esclude assolutamente l'ipotesi di un accordo di Crispi con Rudinì.

— Il *Don Chisciotte* pubblica la seguente lettera del deputato Luigi Ferrari:

« *Caro Direttore* — Dunque anche Romualdo Bonfadini mi tira in campo davanti alla Banca a proposito di una conversazione che ebbe luogo in casa della contessa Spalletti, mia cugina, nell'inverno dello scorso anno, sulle nomine allora recenti dei nuovi senatori? Io taccio del merito di quella conversazione, perchè essa figura negli interrogatori del Comitato dei sette, oggi pubblicati. Ma rilevo solo le circostanze del fatto, perchè caratteristiche dell'infelice momento politico che attraversiamo. Le parole dette colla noncuranza di chi crede ancora allo più elementari norme del vivere sociale, nella geniale intimità di una riunione consueta di amici in una casa rispettabile, dalla quale il signor Bonfadini ha l'onore di essere ricevuto da molti anni, possono essere portate in pubblico, travisate ed avvelenate dalla passione di parte?.... Lascio la risposta a chi legge. Così in Italia s'intendono le lotte politiche!.... E gli eroi di simili gesta sono uomini notevoli e pubblici funzionari!..... Ti stringo la mano.

« *Tuo* Luigi Ferrari. » (1)

(1) Questa dignitosa e bella lettera dell'onorevole Ferrari, che dà una meritata lezione di galateo al signor Bonfadini, si riferisce alla deposizione fatta dallo stesso Bonfadini nella udienza del giorno 8, del processo della Banca Romana: deposizione che è la seguente:

« Mi trovavo in un salotto — dice il teste — con il conte Luigi Ferrari e si parlava di ciò che nel pubblico si diceva, che cioè nelle recenti nomine a senatore non erano state estranee sovvenzioni di danaro. In quell'occasione il conte Luigi Ferrari, con ancora sottosegretario di Stato, mi riferì che un suo intimo amico nel quale riponeva intiera fiducia come in se stesso, parlando con Giolitti, allora presidente del Consiglio e riferendogli le voci che correvano, gli aveva risposto:

« — E che ci è da meravigliarsi se per le nomine a senatore gli interessati hanno speso dei quattrini? Se si ne spendono per essere nominati commendatori e conti e duca, se ne possono spendere anche per essere nominati senatori.

Le opposizioni al trattato anglo-congolese.

LONDRA (8, *p.*) 8. *Camera dei Comuni*. — *Berfield* domanda se è esatto che Hammonx declinò di ritornare come nullo il trattato anglo-congolese.

Hilke domanda che si distribuisca alla Camera il resto della protesta della Germania su quel trattato.

Grey chiede una dilazione per rispondere in proposito. Suggerisce che, in seguito alle domande della Germania, le furono date assicurazioni che i suoi diritti risultanti dalle convenzioni del 1884 si rispettavano. La corrispondenza scambiata in proposito si comunicherà alla Camera se la Germania ed il Congo vi consentono.

— Lo *Standard* ha da Oriaba: « Il sultano bascrebbe la situazione riguardo al trattato anglo-congolese sull'azione della Germania. »

Borsa Ufficiale.

9 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 35.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 2 1/2	110 70 — 110 80 —	— — — —
Svizzera — 4	136 62 1/2 110 72 1/2	— — — —
Londra — 2	27 89 — 27 91 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 136 70 — 136 80 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto ai Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — Cavour non ha fatto un passo da ieri, e pensieroso medita su quali basi gli toccherà fare avvicinamento per l'edificio sua perlustrato.

La Borsa, ad imitazione del grand'uomo di Stato, medita così intensamente che non s'accorge neppure che l'ora degli affari passa veloce e dimentica le contrattazioni.

Quello ristrettissimo che pochi hanno seguito tenuto dall'indole di ieri accennando a fermezza, ed il cambio stazione anch'esso aspettando l'indirizzo dalle circostanze.

Rendita per contanti 97 35.

Rendita per fine corr. 97 40, 97 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Fer. Mer.	596 50 597 50	Torino	174 — — —
Fer. Med.	442 — — —	Cartiera It.	378 — — —
C. Mob.	130 — 130 —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. Risan. e Contr.	280 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Banca d'Italia	800 —	Id. Offic. Savigliano	500 —
Banca di Torino	170 —	Id. Ind. S. Teodoro	50 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	188 —
Banco Sconto Sete	84 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	121 —	Canali Cavour	502 —
Credito Industriale	142 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	41 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	295 —
Comp. Fond. It. (Ex	3 —	Id. Sarde (Serie A)	288 —
Ferrovie Meridion.	167 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sarde.	370 —	Id. Id. (1879)	275 —
Id. It. Ferr. Sicule	565 —	Id. Vittorio Eman	280 50
Ferr. Mantova-Modena (non bollate	150 —	Id. Savona	280 —
Idem (bollate)	— —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	372 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Sec. Sardegna	350 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	336 —	Ferr. Conso (3ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strada ferr. Tirreno	415 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.	280 —	Strada ferrata Sicilia (4 0/0 oro)	419 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	469 —
M. Lane Borgomasia	300 —	Banca Napoli 5 0/0	— —
Soc. Carteria Ital.	276 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	665 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	250 —	Id. id. di Torino	492 —
S. Acqua pot. Ter.	660 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	10 —	Provine. Reggio G.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	110 —	Fondiar. e S. Paolo 5	501 —
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Id. id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Olrio Torino (Nuova)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. id. id. 4 1/2	474 —

Saggio ufficiale del cambio.

Roma, 8 Giugno 1894.

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. **110 75**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispaccio telegrafico del 9 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità
Alba	26	21	—	—	—	—	3700
Alessandria	23	18	20	15	21	11	1068
Asti	24	17	—	—	—	—	3700
Ivrea	24	20	—	—	—	—	50
Novara	25	23	—	—	25	20	340
Stradella	26	0	—	—	24	19	197
Voghera	25 50	20	—	—	23 50	18	450
Torino	28 50	18	23	15	—	—	410

Città di Carmagnola

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.

Mercato del 8 giugno 1894

Miria 4500 da Lire 0 70 a 1 00.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 18 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 7/16	7 3/8
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	8,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	4,000
» pel Continente	»	—	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	18,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	17,000
» pel Continente id. id.	»	—	17,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	110,000
Frumento rosso	D.	0 60 1/4	0 63 1/8
Grano turco	»	0 45	0 46
Farine estra	»	2 30	2 30
Noli cereali per Liverpool	»	0 0 1/4	0 3/8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 1/8	17 1/8
» — » good	»	14 70	14 70
Zucchero Mocabado N. 12	»	2 1/2	2 1/2

Il 10 giugno sarà pubblicato

LUIGI BROCCHI

LORENZO BRUNO

Cenni biografici.

1 Lire - 1 vol. in-12° con ritratto di L. Bruno - **1 Lire**

Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma).

Osservatorio di Torino. — 9 giugno.

Temperatura estrema al nord in modo sensibilmente

Minima + 16.8. Massima + 26.5.

Acqua caduta mm. 0.3.

10 giugno — Il sole nasce ore 4, minuti 43; tramonta a ore 20, minuti 13.

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

EMILIO GIUSEPPE, gerente.

GIOIELLI

perfettamente imitati

VIGLIANI

Torino — Via Po, 2 — Torino

NOVITA' CINTURE ELASTICHE.

Difetti di Vista

corretti col particolare sistema di lenti dagli specialisti all'

Diottrica oculistica **Cav. NEUSCHÜLER**

Ricevono dalle 9 a 12 e dalle 14 alle 17. Via Giannone, 4.

ALFONSO BETTMANN

Chirurgo Dentista Americano insensibilizzatore

15, Corso Oporto, piano primo.

Specialità in **denture americane** con sistema speciale solo conosciuto dalla famiglia Bettmann.

Non confondere il numero e la porta d'entrata.

Caffè Ristorante del CAMBIO

con GIARDINO nella Piazza Carignano, Torino.

Servizio alla carta ed a prezzo fisso. **Colazioni** a L. 3 e **Pranzo** a L. 5 (vino compreso). — Scelto assortimento di **Culletteria** in genere — **Gelaterie** alla Napoletana - Spumoni - Pezzi duri - Granite, ecc. 1909

FRATELLI CASOTTI

CHIRURGI-DENTISTI

trasferti in via Roma, 25. 551

SIGNORE!
Il bucato che domandava Roma 2 o 3 giorni di lavoro si fa in un giorno e senza fatica col
LOUIS SMILLIGATOR
Risparmio di biancheria molto sapone, lavoro e tempo

CITTÀ DI TORINO

FORNATURA

Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara.

Martedì 12 giugno 1894, ore 14, nel Palazzo municipale, si procederà all'*incanto definitivo*, alla 1ª gara, a partiti segreti, per l'impresa dell'esecuzione di due lotti del 2° periodo delle opere di fognatura, e cioè del lotto 3° dell'importo approssimativo di L. 21,000, e del lotto 4° dell'importo approssimativo di L. 51,000.

La descrizione dei singoli lotti ed i capitolati delle condizioni e disegni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 2147

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più, cure materne, massima segretezza. — Via Barbaroux, 2, piano 2°, Torino. C 1934

Affittasi

presso il tiratore famiglia bellissima camera ammobigliata con o senza pensione, per i mesi estivi, in **Cornigliano Ligure.** Vista su mare, giardino, bagni attigui. Rivolgersi tintoria 20, via Madama Cristina. C 2225

Da vendere o da affittare

VILLA nei colli di Moncalieri. Rivolgersi all'avv. DEFILIPPI, via Carmata, n. 40, **Torino,** o av. MALDINI, **Moncalieri.** C 2251

A L. 18. **Alloggio** 2 camere, cucina, entrata, balcone su via. **Altro** 4 grandi camere, corridoio, gabinetto, terrazzo 30 mq., cantina, cesso inglese, gas, a p. L. 60 mese. — 24, via Bidone, 24.

Elegante studio da pittore, camera oscura, a p., terrazzo, solaio. c 2271

Vendesi

Casa d'angolo bellissima posizione centrale, per lire **220,000,** reddito netto 6 0[0 garantito per anni nove. — Scrivere alla Gazzetta 38, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. Il proprietario non tratta con mediatori. c 2300

Importante Officina gas

ricerca **Capo-operai,** età non superiore anni 35, dotato di sana e robusta costituzione, pratico fabbricazione e sopratutto del servizio forni.

Indirizzare offerte **F 1978 V, Haasenstein e Vogler, Milano.** 2192 V

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro ricordo che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50, e domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Vitiani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1967 E

Levatrice Aghina

dame pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 1634

Pensione distinta e camere signorilmente ammobigliate, piazza del Duomo, N. 22, angolo corso Vittorio Emanuele, Milano. H 2271 M

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che guarisce dolori (di stomaco, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. *È gustosissima, tonica, rinfrescante.*

Premiata con medaglie d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vendesi presso tutte le farmacie principali a L. 1,50 e 2 il vasetto. *Torino,* farm. Torta; *Alessandria,* Brighetti. 2021 P

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo,* via Ospedale, 5; *G. Torelli,* profumiere, via Chiabrera, 28; *E. Bucher; P. Zopegni,* droghiere, via Mazzini; *A. Tirana,* profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosso,* via Quattro Marzo, 5; *E. Biestra,* via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C.ie* via Bogino, 15; *M. Bosco,* via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi,* via Finanze, 3; *Riccio e Geri,* via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Torelli,* via Roma, 12.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 90.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 3

GRANDE ALBERGO E RISTORANTE
VITTORIA

FOGGIA — Corso Garibaldi, n. 7 — FOGGIA.

Questo Albergo nel giorno **6 maggio** corr. anno è passato nel locale dell'antico **Albergo Aquila d'Oro** (Apicella), nel punto più centrale della città, in prossimità di tutti gli uffici pubblici: Prefettura, Posta, Telegrafo, Banco d'Italia, Banco di Napoli, Teatro Duuno e Circolo Commerciale. Questo nuovo Albergo per la sua comodità e posizione è raccomandato ai signori viaggiatori di commercio.

L'**Albergo Vittoria** è di prim'ordine; nulla lascia a desiderare per il conforto; ha grandiosi locali messi interamente a nuovo, con la massima eleganza, e fornito di tutte le comodità moderne da soddisfare ogni esigenza.

Ha appartamenti per famiglie; camere spaziose e separate; sala di lettura e conversazione; giornali italiani e stranieri; servizio di ristorante a tutte le ore con una elegante sala capace di 120 coperti — prezzi fissi ed alla carta. Vini nazionali ed esteri delle migliori qualità.

Si parlano le principali lingue estere.

La buona cucina, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi fanno sperare al proprietario una numerosa clientela.

VINCENZO PEDONE.

NB. — Si raccomanda ai signori viaggiatori di non lasciarsi ingannare alla stazione dai soliti *conduttori d'alberghi,* che sotto falso nome ed a scopo di lucro lusingano i forestieri, avendo l'*Albergo Vittoria* il proprio commissionario a tutti i treni. 2002 N

SORGENTE MINERALE DI TORINO
Alcalina.Magnesiaca Ferruginea

di **Villa Gandolfi** (Madonna del Pilone). **Torino.** — Abbonamento al tempio della salute per tutta la stagione L. 15 - Mensile L. 5. — Biglietto d'ingresso cent. 15. 1978

Acqua di Fiori d'Arancio
F. BENSA di NIZZA

Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo; calmante, tonica, digestiva e bollentissima per profumare pasticcierie, sciroppi, creme, thè, ecc.

Bocetta grande L. 2,25 piccola L. 1,50.

In vendita presso i principali Droghieri della Città e Provincia.

Deposito generale **D. MONDO** via Ospedale, 5 TORINO

1909

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Bᵉ MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville* o *villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 400

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

ORARIO DAL 1° GIUGNO 1894
Ferrovia Torino-Settimo-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè.

Torino P. Susa *part.*	6 10	9 20	11 20	17 —	18 40	Cuorgnè *part.*	5 42	8 57	11 56	14 20	19 8
Settimo *arr.*	6 30	9 40	11 40	17 20	19 —	Castellamonte »	6 7	9 2	12 21	14 45	19 33
Rivarolo »	7 27	10 32	12 40	18 11	19 52	Ozegna »	6 16	9 11	12 30	14 54	19 42
Ozegna »	7 38	10 43	12 51	18 22	20 5	Rivarolo »	6 27	9 22	12 41	15 5	19 53
Castellamonte »	7 48	10 53	13 1	18 32	20 15	Settimo »	7 20	10 10	13 30	15 55	20 45
Cuorgnè »	8 15	11 20	13 28	18 59	20 41	**Torino** P. Susa *arr.*	7 40	10 30	13 50	16 15	21 5

Coincidenze *Omnibus* colla Ferrovia.

Part. da **Torino** P. S.	6 10	9 20	11 20	17 —	18 40	*Partenza da*	Vico	—	6 20	—	—	—	16 50
Arrivi a	Aglié	8 5	11 10	—	—	20 30		Lozzana	—	6 5	—	—	—	16 35
	S. Giorgio	8 25	11 30	—	—	20 50		Pont	5 40	7 35	—	—	18 15	18 5
	Rivara	8 50	11 50	—	19 20	21 15		Forno Rivara	5 50	—	—	—	—	18 15
	Forno Rivara	9 00	—	—	—	21 45		Rivara	6 10	8 —	—	—	18 45	18 35
	Pont	9 20	12 25	—	20 5	21 45		S. Giorgio	6 25	8 20	—	—	—	18 55
	Lozzana	10 50	—	—	21 35	—		Aglié	6 45	8 40	—	—	—	19 15
	Vico	10 00	—	—	21 35	—	*Arr. a*	**Torino** P. S.	7 40	10 30	13 50	16 15	21 5	

Fra *Cuorgnè* e *Novara* servizio speciale di vetture per il *Grand Hôtel di Cervetto Reale* in coincidenza al 1° treno in partenza da Torino ed ultimo in partenza da Cuorgnè.

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* interamente versato
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI: ALBA E CUNEO

Situazione al 31 maggio 1894.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	-	16,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	82,982 09
Cassa	»	621,601 06	-
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	4,592,170 04	-
Anticipazioni su valori	»	54,705 —	-
Titoli a debito non garantiti dello Stato	»	6,005,281 72	-
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse	»	3,781,810 98	-
Assi Banca Subalp. e Credito Torinese	»	10,424,247 86	-
Conti Correnti (a libretto)	»	-	9,817,178 77
Effetti a pagare	»	-	777,787 40
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	-	31,510 38
Corrispondenti Italia ed Estero	»	766,511 01	1,258,254 20
Conto riporti	»	329,715 —	2,702,750 —
Stabili di proprietà	»	565,639 32	-
Debitori e Creditori diversi	»	1,078 970 70	4,870,013 21
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	»	4,815,618 12	-
Depositi cauzionali e liberi	»	8,249,786 50	8,249,786 50
Spese d'impianto e mobilio (sconto)	»	68,807 70	-
Risconto portafoglio	»	-	18,109 55
Dividendo su nostre Azioni a pagare	»	-	9,596 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	»	114,399 77	-
Utili generali	»	-	308,945 91
Totale L.		40,012,189 10	40,012,189 10

I Sindaci
FEDERICO DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI
PIUMATO ANTONIO.

I Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del

2 1/2 0[0 con disponibilità di L. **5000** al giorno
3 0[0 id. » **1000** id.

Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.

Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.

Sulle somme rappresentate da scadenze fisse corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.

Riceve valori:

a) in custodia contro provvigione del **0 50** 0[0 all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori nominativi l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;

b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. **25 - 50** e **75** secondo le dimensioni delle medesime.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.

Incassa Effetti, Cedole *(coupons),* Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Rilascia assegni *(chèques)* sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.

Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni di **riporto** sui principali Titoli di Credito.

Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per ingrosso e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.

Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali 2258

NATALE LANGE
Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)
PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per parimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

Signore inciute.

Specialità in cinture ventriere e busti relativi. Calze elastiche, antireclimi e bacinelle. Specialità in cinti erniari. — Premi modici.

NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Spadi e Firone,** via Lagrange, n. 9, **Torino.** 2177

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
2281

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Adorata. Giuroti, Stella, ammirotti sempre tranquillanti, avvenire consolanti grandemente
letterotto.

Mary 18. Per mio scarico debbo dirle che mai ritirai lettere fermo posta. c 2295

Tentian nera. Non credevo meritarmi simile affronto — pregoti darmi spiegazioni. Sentomi crudelmente offeso. Sempre
c 2296 **Tuo pensabile.**

ARNEUDO EUGENIO
Fabbricante Mobili d'ogni genere e stile
TAPPEZZIERE IN STOFFE
(TORINO) 4 - Via Consolata - 4 (TORINO)

Questa Casa, che bene si distingue pei generi della propria fabbricazione per finitezza, solidità, buon gusto, stante il grande sviluppo preso dalla sua fabbrica è in grado di fornire per la **campagna**

CAMERE COMPLETE per L. 95

consistenti in un elegante letto in ferro vuoto con pagliericcio elastico, materasso, origliere ripieni di lanino, stoffa filo di prima qualità, comodino da notte, comò a quattro tiratti rilegati a perni, specchiera per detto, tavola da camera con tiratto e chiave, due sedie, il tutto di legno noce, porta-catino in ferro con brocca e catino porcellana.

Il felicissimo esito incontrato nella vendita delle suddette camere incoraggì il proprietario a studiare il miglioramento onde è che è in grado di offrire **col solo aumento di L. 10** (cioè complessive L. 105), la copertura in marmo bianco di Carrara del comò e comodino. L'imballaggio di dette camere (senza marmo) costa L. 6 e viene conteggiato al puro costo.

I mobili confezionati sotto la direzione di abilissimo e provetto ebanista nulla hanno da invidiare alle migliori produzioni dei primari laboratorii nazionali ed esteri, e di ciò ne fanno prova il **grande assortimento di lusso e comuni esposti nello Stabilimento.**

Lavorazione perfetta in drapperie artistiche

Dietro domanda si fanno disegni e preventivi. 2191

La divisa della Casa è produrre bene e a buon mercato.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 - TORINO

Rasoi meccanici di sicurezza, a L. **4 75, 9 75** e **12 75.**
Rasoi inglesi con guardia a pettine, L. **7 75.**
Rasoi inglesi « Diamante », L. **3.** « Rodgers », L. **5.**
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba.
— **Alba-rasoi** — **Pasta** per rasoi — **Pennelli** per barba — **Saponi** — **Spazzole.**
Catalogo gratis. 2120

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 - TORINO.

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Succ. Officine e Fonderia Ed. de Morsier
Fondata nel 1850 in Bologna
PREMIATA colle MASSIME ONORIFICENZE
10 Medaglie d'oro — 13 Medaglie d'argento
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni ecc. ecc.
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna
E PICCOLI PODERI

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore trebbiatrice, Med. del Ministero Agric. e Comm.

Esposiz.e e concorso Città di Castello, 1° Premio, Medaglia d'oro del Ministero Agricoltura e Commercio.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile-Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

247 coppelle vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0[0. — Regolatori certo motori, compensatori e a freno — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti Elettrici, Motori a Gas.

Numerosi certificati e Referenze. 5 2273 F

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le
Minestre Istantanee MAGGI
per soli 15 cent due persone.
Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto, 19* 509 a

Stabilimento a Vapore
Nichelatura
SPECIALITÀ PER VELOCIPEDI
Argentatura - Doratura, ecc.
Zincotipia — Incisione in legno e galvano-plastica.
DOVO FRANCESCO, via Artisti, 34. 2068
Per comodità la Ditta **MORELLI e SACERDOTE,** *via Roma, 1-3, è incaricata di ricevere dei clienti le ordinazioni.*

OCCASIONE.

Vendesi a condizioni favorevoli grande assortimento di **Ternii, Pialle, Limatrici, Trapani, Motori a gas,** ecc., nuovi e usati nuovi. Rivolgersi a **M. ANSALDI,** Stabil.to meccanico, **Torino.** 2071 a

Oggi e giorni successivi
Grande incanto Mobili d'appartamento
Torino - Via Po, n. 23, piano nobile. 1915

Signore!

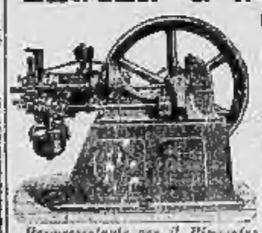
Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?
Rivolgetevi dal coiffeur
CALIGARIS
VIA LAGRANGE, NUM. 1
e rimarrete soddisfatte.
Ultimo perfezionamento.

RATAFIÀ D'ANDORNO
di LUIGI CERIA
Deposito gen. in Torino
via S. Tommaso
ang. via Monte di Pietà

Raccomandati questo prodigioso liquore, composto col sugo di ciliegie selvatiche raccolte sui salaberrimi colli di Andorno Biellese.

NB. Questo secolare e genuino prodotto, riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanziose, nulla ha di comune con ogni altro liquore, i quali non sono che semplici preparati a base di alcool ed acqua. 4011

LANGEN & WOLF - Milano



Fabbrica Italiana dei Motori «OTTO»
40,000 Motori in attività
Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane e a pulegge di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AVAGNINO,** via Roma, n. 4 — **Torino.** 47 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza naturali, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non infiltrasi mai. Zucch. saturno 1 80 0[0. Bottiglia L. 5 - Per posta L. 5 80.

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del Dott.* **Boggio, via Bertollier, 14** — *Bottiglia L. 5; franco in provincia L. 5.80 e da Giordana, Fontana, Puglino, Prato, Turrico. Dai Profumieri Bucher, Cerinna, Corlero, Carnaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Zanetti, G. Vergnano; a* **Genova** *Bertini;* **Milano** *Mussini;* **Roma** *Ricci e Materazzi e Monzani;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Turbian,* pharmacien. 12

PILLOLE RICOSTITUENTI
FERRO QUASSINA
del dott. **SACCO,** *medico-chirurgo municipale*

Raccomandate nella **dispepsia, inappetenza, anemia-malattie diffelle, clorosi-isteria,** nelle **febbri intermittenti** (malariche) e nelle **convalescenze.**

Si preparano esclusivamente nella farmacia *Verga,* **Torino,** Madonna del Pilone. — Flacon da 60 L. **2 50.**

Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Barelli Puccio e C.* Depositi: **Occimo,** *Farmacie Giordana, Berti, Turrico, Accorsa, Schiapparelli* — **Alessandria,** *Sora, Centuini Brichetti* — **Casale Monferrato,** *Pagliati* — **Genova,** *Mojon* — **Varese,** *Del-Grande,* e in tutte le farmacie principali del Regno. C 2191

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Rosso radica — Legno santo ed Oliva. Si possono acquistare i ceppi mai prati ati alla Torrenia a vapore **MARIA BIOVA,** corso Vitt. Eman. II, n. 18, *TORINO.* 1956

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Incanto di Mobili
per successione
Via S. Massimo, 4, piano 1°, Torino.

Si avvisa che nei giorni di **Martedì 12 corr.** e successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, si permette in vendita i mobili arredanti l'appartamento via San Massimo, 4, già di proprietà del fu signor CANEPA GIUSEPPE, consistente in Camera da letto in legno noce filettato oro — Camera da pranzo scolpita — Camera d'entrata — Letti — Comò — Canapè — Sedie — Seggioloni da sala — Specchi — Quadri — Pendoli — Piano-forte verticale. 2201

Giovedì 14, via Principe Amedeo, 20, piano 1°
Incanto pubblico

di ricco mobilio, tappeti, bronzi antichi e ceramiche, specchiere, cristalli, argenterie, gioielli, vettura da passeggio, libri, collezioni di dipinti rari del secolo XIV; una guerra 11-12 esposizione pubblica. c 2200 *Il perito-delegato:* R. SACCO.

Incanto giudiziale
DELLE
Merci e Mobili del negozio di selleria
caduto nel fallimento P. TORRE.

Il perito sottoscritto rende noto che, in esecuzione a decreto 6 corr. del Tribunale, procederà nel negozio via Cernaia, 22, nelli **21 corr.** e giorni successivi, ore consuete, alla vendita in pubblico incanto di un variato assortimento di selleria inglese, bardature e finimenti di servizio borghese e militare, fiocine, morsi, speroni, cinghie, feltri e telerie, cuoiami esteri e nazionali, macchina a cucire, utensili del mestiere, accessori per cavalli, blocco, ritagli tutale, mobili del negozio e mobilio di casa. 2310

Ragioniere: L. DONATO.

Incanto volontario.

Il 4 prossimo luglio, ore **9,** nel mio studio, in mia casa, via Bogino, N. 15, si riaprirà all'asta nel prezzo ribassato a L. **60,000,** ed altre condizioni di cui in tilletto odierno, la **Casa** in Torino, via Genova, N. 4, e via Barbaroux, N. 22 e 24.

Torino, 5 giugno 1894.

2313 G. CASSINIS, *notaio.*

VENDITA DI STABILI IN BAROLO.

Il 15 corrente giugno, alle ore nove, in luogo avanti il Tribunale Civile di **Alba** l'incanto di **casa civile e rustica,** vigne, altenì, campi e boschi, della superficie complessiva di are 320, pari a circa giornate nove, situati nella migliore posizione del territorio di Barolo. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore Signor SANSOLDO in **Alba.** 2300

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del già Chirurgo militare
Cav. P. G. ROTA
Torino - Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40

Articoli dell'Instituto specialmente raccomandati:

Cinti erniari — Sospensori — Orinali e Cuscini in gomma, da letto e da viaggio — Calze elastiche vere inglesi (eseguite anche su misura) — Cinture renali ed addominali — Articoli per massaggio — Complete farmacie tascabili da L. 2 e più — Tutti i migliori sistemi di Clisopompe, Enteroclismi, Irrigatori metallici od in gomma, ecc. — (Stabilimento unico in Italia per serietà ed importanza). 78-1551

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti eleganlemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa** in **Moncalieri** ed alla farmacia **Giordana,** via Roma, 17, **Torino.** 2102